

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA**  
**DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE E AZIENDALI**  
**“MARCO FANNO”**

**CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA TERRITORIALE E RETI**  
**D’IMPRESA**

*L-33 Classe delle lauree in SCIENZE ECONOMICHE*

Tesi di laurea

**MIXITÉ COME STRUMENTO DI RIGENERAZIONE**  
**URBANA**  
*MIXITÉ AS A TOOL OF URBAN REGENERATION*

Relatore:  
Prof. ANTONIETTI ROBERTO

Laureando:  
MENEGAZZO LUCA

Anno Accademico 2015-2016



# INDICE

INTRODUZIONE .....	5
CAPITOLO 1	
RIGENERAZIONE URBANA: TEORIE E MODELLI DI APPLICAZIONE.....	9
1.1. Introduzione.....	9
1.2. Approcci alla rigenerazione urbana .....	9
1.2.1. Rigenerazione fisica.....	9
1.2.2. Rigenerazione economica .....	10
1.2.3. Rigenerazione culturale .....	11
1.2.4. Rigenerazione integrata .....	11
CAPITOLO 2	
MIXITÉ COME STRATEGIA DI RIGENERAZIONE INTEGRATA.....	13
2.1. Il concetto di mixité.....	13
2.2. Casi di studio .....	13
2.2.1. Italia: Roma e gli alloggiamenti nel Nord-Ovest .....	13
2.2.2. Danimarca: il centro comunitario del quartiere di Gellerup ad Aarhus (CCG) .....	17
2.2.3. Spagna: il caso di Mondragòn .....	21
2.2.4. Kenya: lo sviluppo d'insediamenti per famiglie povere nella città di Voi.....	24
2.2.5. Conclusioni.....	28
CAPITOLO 3	
IL CASO MTO (MOVING TO OPPORTUNITY) .....	31
3.1. Il progetto Moving To Opportunity (MTO) .....	31
3.1.1. Effetti a lungo termine sugli adulti aderenti al programma MTO .....	32
3.1.2. Effetti a lungo termine sui giovani aderenti al programma MTO .....	38
CONCLUSIONI.....	47
BIBLIOGRAFIA.....	49
SITOGRAFIA .....	50



## INTRODUZIONE

Quando si parla di rigenerazione urbana, si fa riferimento a un processo di rinnovamento del tessuto urbano originato da politiche che hanno spesso obiettivi di carattere differente. Nel corso degli ultimi decenni hanno preso vita diversi approcci alle politiche di ricostruzione del sistema urbano, originando un dibattito sull'efficacia di tali politiche. Nel *Capitolo 1* è presentata una sintesi della letteratura che nella storia recente ha caratterizzato il panorama della rigenerazione urbana. Sono descritte le varie ideologie che si sono susseguite nel tempo, con i relativi piani d'azione che le rispettive politiche hanno messo in atto. Questi modelli teorici derivano da obiettivi di diversa natura e se ne possono distinguere di quattro tipologie: un primo approccio denominato *fisico*, è basato principalmente sulla strategia di trasformazione di aree dismesse e spazi cosiddetti "vuoti" attraverso la creazione di nuove infrastrutture e grandi opere, finanziate spesso dall'unione tra enti pubblici e privati; il secondo approccio, denominato *economico*, pone al centro delle proprie teorie di rinnovazione dell'economia locale la creazione di ricchezza attraverso lo sviluppo di tecnologie all'avanguardia e servizi innovativi al settore delle imprese; il terzo approccio, denominato *culturale*, nasce dalla visione che il settore culturale e le conseguenti politiche di promozione possano essere l'alternativa al settore produttivo nella gestione dell'economia urbana; ultimo degli approcci, ma non meno importante, il modello di rigenerazione cosiddetta *integrata*, che differisce dai precedenti poiché le teorie sulle quali si basa hanno origine dalla fusione di politiche operanti in molteplici settori. Tra le teorie di rigenerazione integrata di grande attualità è il tema della *mixité* sociale. Le moderne politiche locali rivolgono i loro piani d'azione a uno sviluppo dell'ambiente urbano che tenga in considerazione soprattutto l'integrazione sociale e la lotta alla segregazione. Nel *Capitolo 2* si traccia una definizione del concetto di *mixité* e vengono presi in esame alcuni casi nell'ambito italiano e internazionale che hanno messo in atto politiche di mescolanza e integrazione sociale per far fronte a problemi legati all'ambiente urbano. Dalla valutazione finale si può perciò capire come l'applicazione di questa moderna teoria di rigenerazione integrata possa essere oppure no la soluzione alle attuali questioni di disuguaglianza ed esclusione sociale. Il problema della classificazione sociale è radicato nel territorio ed è un fattore chiave nell'osservazione del rapporto tra lo stato di povertà e il luogo in cui si manifesta. Sono i soggetti con le loro caratteristiche intrinseche e la loro capacità di guadagno a influenzare l'ambiente in cui risiedono, e non l'ambiente a condizionare il loro stato di povertà, di conseguenza molto

spesso nuclei familiari con redditi simili si trovano a vivere all'interno dello stesso quartiere. In questo modo la segregazione tende a incrementare, dovuta anche ad altri fattori quali il potere d'acquisto delle famiglie e le caratteristiche del territorio circostante che sono in stretta relazione con il mercato immobiliare. La presenza di caratteristiche di benessere pubblico in determinate zone, come la qualità della vita, l'accessibilità a determinati servizi, il livello di criminalità, l'architettura, condizionano il costo delle abitazioni che si rendono quindi disponibili esclusivamente a una determinata fascia di reddito, creando così una forte disparità sociale. A risentirne saranno l'istruzione, il benessere e lo stile di vita. Tuttavia la segregazione cresce ulteriormente perché le famiglie hanno necessità e gusti diversi nella ricerca delle caratteristiche dei quartieri. Di conseguenza le famiglie a basso reddito, senza occupazione e prospettive di un lavoro futuro saranno meno disposte a pagare per i maggiori servizi disponibili nei quartieri più ricchi, rimanendo confinate nelle aree di degrado. La classificazione tra ricchi e poveri e la segregazione sono perciò una naturale conseguenza della disparità tra i redditi individuali in unione con le diverse scelte residenziali. Tale disuguaglianza cresce di pari passo con l'aumentare delle dimensioni della città, dove più ampia ne sarà la grandezza e maggiori saranno le possibilità di trovare quartieri che rispondano alle necessità dei nuclei familiari, creando una spaccatura tra famiglie con fasce di reddito nettamente differenti. Le politiche di mixité trovano però poco supporto statistico per la reale determinazione dell'efficacia o inadeguatezza di tali teorie, dovuto soprattutto alla scarsità, se non quasi assenza di dati empirici sufficientemente precisi e validi. A questo proposito è stato fondato all'inizio degli anni '90 negli Stati Uniti un programma che prende il nome di *Moving To Opportunity*, o *MTO*, allo scopo di recuperare dati empirici finalizzati alla stesura di un rapporto sugli effetti a livello fisico, psicologico ed economico del trasferimento di nuclei familiari a basso reddito residenti in aree degradate in zone a basso tasso di povertà. Nel *Capitolo 3* si entra nel dettaglio dello studio sperimentale di mobilità residenziale MTO. Si analizza come i risultati di tale mobilità dei soggetti sottoposti alla sperimentazione, si ripercuotono nelle loro capacità economiche e nelle caratteristiche fisiche e psicologiche, grazie alla disamina di tabelle e grafici che dimostrano attraverso l'applicazione di un'equazione matematica i valori concernenti i vari test effettuati. Il programma Moving To Opportunity, a seguito dell'analisi svolta con la conseguente rielaborazione dei dati empirici raccolti e studiati, ha dunque evidenziato che gli effetti del trasferimento delle famiglie aderenti al programma e cosiddette "escluse" dalla società dalle zone ad alto tasso di degrado e povertà in aree con un tenore di vita più elevato, si ripercuotono in modo positivo per quanto riguarda gli aspetti puramente fisici o psicologici, con un miglioramento dello stato di salute e delle prospettive di vita, ma allo stesso tempo dimostra che dal punto di vista

economico tale sperimentazione di mixité sociale non ha prodotto risultati considerabili efficaci, ma al contrario fallimentari.





# CAPITOLO 1

## RIGENERAZIONE URBANA: TEORIE E MODELLI DI APPLICAZIONE

### **1.1. Introduzione**

Quando si parla di rigenerazione urbana, si fa riferimento a quel processo di rinnovamento del sistema urbano messo in atto attraverso politiche che hanno fondamenti e finalità spesso contrastanti, che hanno dato luogo negli ultimi decenni a dibattiti e scontri soprattutto ideologici e morali.

### **1.2. Approcci alla rigenerazione urbana**

Nel corso degli ultimi decenni si sono alternate diverse tipologie di politiche economiche e sociali finalizzate alla rigenerazione urbana. Tali politiche, che si sono prodotte partendo da ideologie talvolta differenti, hanno prodotto i loro effetti attraverso una serie di interventi e investimenti in ambiti di varia natura. La loro applicazione, tuttavia, ha spesso portato a scontri e dibattiti tra le varie correnti di pensiero e le diverse situazioni politiche e sociali.

#### ***1.2.1. Rigenerazione fisica***

L'approccio alla rigenerazione di tipo fisico si focalizza sull'obiettivo di rilanciare l'economia urbana locale attraverso interventi mirati alla trasformazione della città, tesi a porre rimedio al crescente problema della presenza di aree dismesse, che rappresentano ottime opportunità per mettere in atto miglioramenti sulla struttura fisica del territorio. Per realizzare questo processo, molto spesso le entità locali coinvolte nella rigenerazione stipulano accordi e alleanze con imprenditori del settore privato, soprattutto imprese di costruzioni, aziende immobiliari e banche, allo scopo di mettere in atto progetti di ottimizzazione del territorio urbano grazie alla nascita di nuove società di tipo misto (Dente *et al.* 1990; Vicari Haddock 2004). Questi progetti sono volti alla conversione di vaste aree della città, soprattutto vecchi spazi industriali ormai inutilizzati e zone colpite da degrado, con la conseguente costruzione di grandi opere e investimenti in nuove infrastrutture. Gli investimenti in grandi opere consentono alle amministrazioni pubbliche di raccogliere consensi e attirare considerevoli investimenti di risorse, in virtù del fatto che esse rappresentano per l'opinione pubblica

l'emblema del rilancio e del senso di responsabilità degli amministratori locali, con la conseguente opportunità per la città di rimanere al passo con i tempi e guadagnare un posto in prima fila nel panorama internazionale. Alla base della scelta di investire in queste nuove strutture le cause sono molteplici: da un lato quartieri popolari e zone residenziali affette da degrado, che rendono indispensabile un processo di rinnovamento; dall'altro, l'occasione di accogliere importanti manifestazioni sportive e culturali a livello internazionale che, grazie alla riqualificazione del territorio e alla costruzione di importanti infrastrutture ad alto contenuto tecnologico e architettonico che diventano il simbolo della comunità locale, consentono di donare alla città una nuova visibilità globale (Moulaert e Vicari Haddock 2009). Le politiche di rigenerazione fisica, tuttavia, portano a volte all'intensificarsi del divario sociale, con aree che, grazie a interventi di riorganizzazione attraverso nuove costruzioni e infrastrutture, acquisiscono grande ricchezza, a dispetto dei quartieri che già colpiti da forte degrado, e quindi poco attrattivi per nuovi investimenti, finiscono per aggravare ancor di più il fenomeno di segregazione sociale.

### ***1.2.2. Rigenerazione economica***

Nel modello di rigenerazione urbana cosiddetto economico il ruolo centrale e fondamentale nella riorganizzazione dell'economia locale è giocato dalla creazione di ricchezza e occupazione con l'obiettivo di realizzare attività economiche innovative basate sulla somministrazione di servizi evoluti al settore delle imprese (Fox-Przeworski, Goddard e de Jong 1991). Per il conseguimento di tale obiettivo è dunque necessario che sia stabilito un piano strategico allo scopo di ridistribuire una porzione del bilancio pubblico per assecondare i bisogni generali della città, in modo che a beneficiarne siano soprattutto le classi sociali più svantaggiate, riducendo di conseguenza la necessità di predisporre politiche sociali su misura per ovviare alle problematiche a essi connesse. Diventa perciò necessario che gli attori coinvolti nello sviluppo urbano locale in posizioni dirigenziali si accordino sviluppando una concezione d'insieme comunitaria (Martinelli 2005). Le politiche urbane che da ciò scaturiscono dovranno essere in grado di favorire gli investimenti provenienti da fonti esogene per consentire alla città di competere a livello globale sul mercato. Si dovrà perciò tenere in considerazione le infrastrutture legate al trasporto, i servizi avanzati alle imprese che generano positività legate all'ingresso in mercati internazionali, i servizi finanziari connessi, i centri di ricerca tecnologica e la localizzazione di attività di tipo strategico. Il risultato che ne consegue è la generazione di politiche di marketing volte ad ampliare l'immagine del centro urbano, creando un vantaggio competitivo che porti la città a essere un prodotto sul quale attrarre l'interesse globale degli investitori (Moulaert e Vicari Haddock 2009).

### ***1.2.3. Rigenerazione culturale***

La cultura è considerata il fattore preponderante del rinnovamento urbano nel modello di rigenerazione culturale. Questo tipo di approccio è sostenuto dall'ideale di una dimensione in cui il settore industriale possa essere sostituito proprio dal settore della cultura (Moulaert e Vicari Haddock 2009). La grande importanza data alla cultura in questo modello deriva da varie motivazioni. Nel corso degli ultimi anni la produzione di tipo culturale e il relativo consumo sono cresciuti in modo esponenziale, con le città che diventano il luogo ideale per tale crescita, essendo un centro d'interesse per nuovi talenti e figure dotate di grande creatività (Scott 2000). Le città si trasformano in nuclei che stimolano lo sviluppo economico attraverso la produzione di beni a contenuto culturale, soprattutto di tipo immateriale, che si fondono alla produzione di tipo industriale. Il forte aumento nella domanda di beni legati alla cultura consente alla città di accrescere il ruolo del turismo urbano, in grado di conferirle un'immagine globale che incrementi le entrate dall'esterno favorendo lo sviluppo dell'economia locale. Il crescente consumo di prodotti culturali è frutto anche di una continua evoluzione dello status di cittadino, sempre più istruito e alla ricerca di quella conoscenza che gli permetta di differenziarsi all'interno della società. Le politiche di marketing urbano vertono quindi attorno alla creazione di un'immagine globale della città, attraverso la costruzione di nuove infrastrutture capaci di attirare investimenti nelle aree in cui sorgono. Questo processo consente di rinnovare l'intera zona circostante grazie ad una serie di strutture e servizi connessi che vengono a svilupparsi attorno a queste nuove infrastrutture, garantendo maggiori profitti e un decentramento del fulcro della crescita culturale anche in zone periferiche, spesso in aree industriali inutilizzate (Crawford 2001). Tali opere diventano un punto di riferimento per l'intera città incrementandone il valore a livello internazionale e trasformandola in una meta ambita dal turismo con benefici anche per i residenti del luogo (Moulaert e Vicari Haddock 2009). Il modello basato sulla cultura, tuttavia, non si focalizza esclusivamente sulla sfera economica, ma si esprime anche con interventi sul piano sociale, per garantire l'integrazione dei gruppi che compongono l'intera collettività.

### ***1.2.4. Rigenerazione integrata***

Il modello di rigenerazione integrata si contraddistingue dai precedenti modelli poiché le politiche che mettono in atto il rinnovamento urbano non si limitano a operare in un singolo ambito, ma mettono in atto interventi che spaziano interessando diverse sfere d'azione e soprattutto rendendone partecipi i destinatari. Questo approccio non considera esclusivamente il quadro economico urbano, ma prende vita da un concetto strettamente connesso alla

compagine sociale, con interventi mirati a favorire l'integrazione e l'unione della comunità, cercando perciò di limitare il fenomeno della segregazione e dell'esclusione sociale (Moulaert e Vicari Haddock 2009). Si rende necessaria, a questo proposito, una serie di azioni che coinvolgano gli attori locali per dare il via alla programmazione su scala globale di operazioni di sviluppo integrato. Tali azioni portano all'esigenza di una collaborazione tra gli interpreti della rigenerazione urbana locale, in grado di generare i mezzi necessari allo sviluppo integrato. L'importanza di queste cooperazioni è riscontrabile nei molteplici effetti positivi che esse generano per la collettività. Principalmente si crea tra gli attori locali un rapporto di fiducia derivante dalle continue collaborazioni che, oltre a formare una coscienza comune sulla reale portata del problema dell'emarginazione sociale, consente di garantire un piano innovativo più efficiente per contrastare tali problematiche coinvolgendo una pluralità di settori e istituzioni. I progetti d'azione che ne derivano permettono di agire con successo interessando vari ambiti. Infatti, dagli interventi di rinnovamento fisico della città, grazie anche all'apporto delle organizzazioni no profit, si può giungere alla generazione di una serie di opportunità per le classi sociali più emarginate e con difficoltà a inserirsi nel mercato, quali servizi connessi di formazione professionale e la nascita di nuove attività nelle aree circostanti (Moulaert e Vicari Haddock 2009).

## CAPITOLO 2

### MIXITÉ COME STRATEGIA DI RIGENERAZIONE INTEGRATA

#### 2.1. Il concetto di mixité

Nell'ambito della rigenerazione urbana, quando si parla di mixité, si fa riferimento a quelle politiche di rigenerazione integrata volte a promuovere l'integrazione e la mescolanza sociale. L'obiettivo di queste politiche è di creare un assetto territoriale che favorisca un mix eterogeneo di gruppi socialmente differenti all'interno della stessa area urbana, promuovendo la coesione sociale e la lotta alla segregazione. Con il concetto di mixité dunque si fa riferimento alla necessità di mettere in atto una serie di programmi. È fondamentale garantire uno sviluppo sostenibile dei quartieri svantaggiati, in modo tale da ridurre il fenomeno della ghettizzazione (soprattutto nel confronto di minori in stato di povertà) e dei senza tetto, fornire anche alla fascia di popolazione meno abbiente la possibilità di accedere a servizi pubblici di qualità.

#### 2.2. Casi di studio

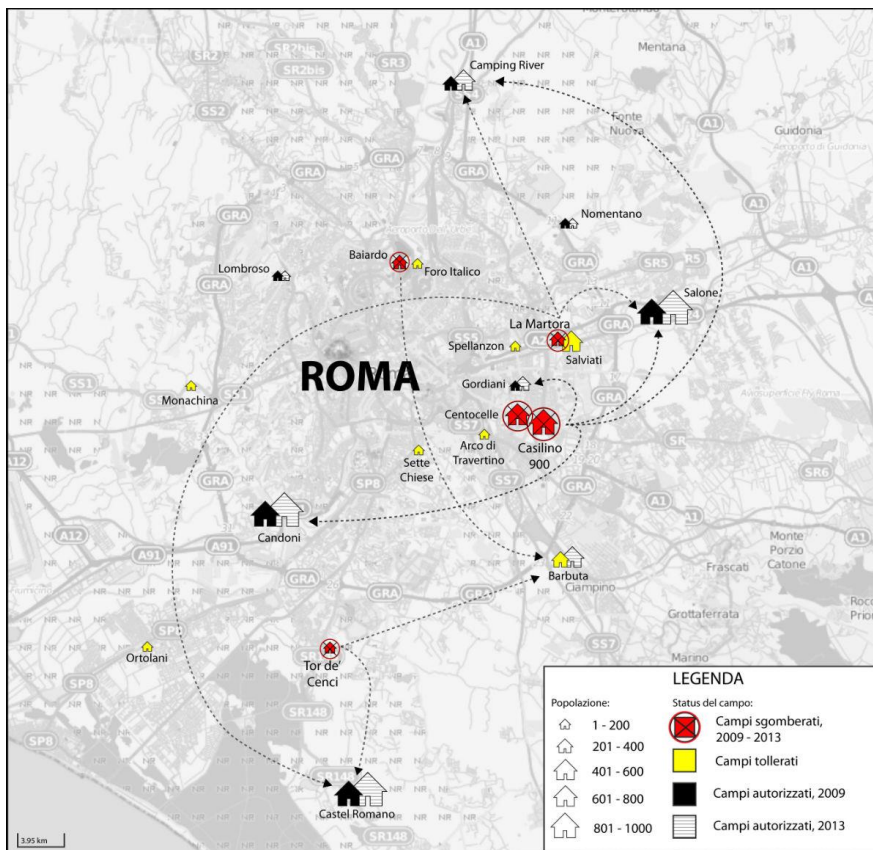
Nel corso degli ultimi anni il tema della mixité sociale è stato il fulcro delle azioni di rigenerazione urbana in diverse città sia europee sia mondiali. Le politiche adottate da queste città sono state oggetto d'interesse degli studiosi e alcuni di questi casi sono riportati nei paragrafi seguenti.

##### *2.2.1. Italia: Roma e gli alloggiamenti nel Nord-Ovest*

Il caso di studio legato a Roma e alla forte segregazione delle aree abitate da comunità di migranti ha una forte correlazione con il concetto di spazio. La letteratura riguardante il benessere locale e l'unione sociale a livello urbano spesso non tiene in considerazione il ruolo fondamentale che esso riveste (Bifulco e Vitale 2003; Ranci 2010; Andreotti et al. 2012). Lo spazio, infatti, può contribuire ad aumentare l'esclusione sociale e la segregazione in zone molto isolate dal resto della comunità. L'innovazione sociale trattata da questo caso è la nascita di un programma di accoglienza diretto a famiglie di gruppi Sinti migranti dagli insediamenti di Roma in una struttura chiamata "Dado" nel comune di Settimo Torinese, in grado di ospitare 35 persone. Questo programma è caratterizzato da una gestione molto democratica all'interno della comunità, dando così più potere a tutti gli attori del programma,

soprattutto a chi ne beneficia. Viene a crearsi in questo modo un ambiente molto collaborativo poiché la struttura non è un rifugio esclusivo per le famiglie di zingari provenienti da Roma, ma è un insieme di alloggi in cui quest'ultime sono indirizzate per vivere senza essere etichettate ed escluse dal resto della popolazione (Sigona 2005).

**Figura 1: Mappa della localizzazione dei Campi nomadi presenti nella città di Roma**



Fonte: <http://www.amnesty.it/Italia-campi-della-segregazione-per-rom-una-macchia-per-citta-di-roma>

Il fenomeno della segregazione di popolazioni nomadi in zone periferiche e degradate è diffuso in tutta Europa, ma nella città di Roma questa situazione assume proporzioni gravi e preoccupanti (FRA 2009). Già dall'inizio degli anni settanta cominciarono le prime migrazioni di gruppi di zingari Sinti verso la città di Roma. L'ipotesi dell'epoca fu quella dell'arrivo di un gruppo di nomadi, che proprio essendo tali, sarebbero stati destinati a occupare le aree in questione per un breve periodo. Il fallimento delle politiche urbane locali nel gestire tale problema, però, ha portato alla nascita di insediamenti non regolamentati e tutt'ora presenti e denominati "Campi nomadi" (Lascoumes e Le Galès 2007). Si tratta di alloggiamenti caratterizzati da una forte segregazione residenziale e da eterogeneità di etnie che sono costrette a vivere insieme in zone profondamente isolate e in strutture degradate, soggette a regole speciali e trattamenti amministrativi diversi (Membretti 2009). Nel territorio italiano si possono contare tra le 170 e le 200 mila persone appartenenti a questi gruppi,

tuttavia solo poco più di una decina di città hanno messo in atto interventi sperimentali d'innovazione sociale per ovviare al problema dei campi nomadi (Vitale 2009). Le politiche pubbliche hanno spesso adottato scelte non efficaci nella risoluzione di tali problemi, manifestando uno stato d'inerzia derivante dall'interazione di una molteplicità di attori con interessi differenti ma uguali restrizioni. A cavallo tra gli anni novanta e duemila cominciò la migrazione dei Rom verso la città piemontese di Borgaro, aumentata in seguito anche a causa delle alluvioni accorse in Romania. Per gli abitanti del luogo tutto questo era percepito come una minaccia. L'insediamento dei nomadi era illegale e strutturato in baracche e catapecchie di legno, prive d'igiene e di ogni tipo di servizio come gas, elettricità o luce. Tuttavia, i figli delle famiglie Rom frequentavano la scuola del posto, avendo modo di instaurare delle relazioni interpersonali con i compagni di classe. Questi legami, di fatto, indirettamente si potevano considerare come un fattore di riduzione della segregazione (Oberti 2007). Ancora più importanti divennero tali relazioni nel 2006, quando, a seguito di un incendio che bruciò l'intera baraccopoli, più di cento persone rimasero prive di ogni bene posseduto. Poiché le autorità erano avverse nel fornire loro un aiuto, i genitori dei compagni di scuola dei bambini nomadi riuscirono a mobilitare due associazioni locali, *Acmos* e *Terra del Fuoco*, che pur non essendo attive nell'aiutare famiglie senza tetto, avevano la possibilità di ospitare le vittime dell'incendio nelle loro sedi. Le famiglie vi rimasero per una settimana soltanto prima di altri due trasferimenti, che però fu così intensa e complicata che divenne cruciale nel motivare l'associazione *Terra del Fuoco* a trovare una soluzione residenziale per i nomadi coinvolti. Dopo aver mobilitato le proprie risorse politiche e ottenuto una promessa di aiuto in seguito non mantenuta dal Ministero degli Affari Sociali, le due associazioni riuscirono, utilizzando tale promessa come incentivo, ad attrarre l'interesse di altre associazioni operanti nel settore sociale. I tentativi di trovare il luogo ideale per l'insediamento delle famiglie nomadi terminarono grazie all'ausilio della Provincia di Torino nel piccolo paese di Settimo Torinese, che disponeva di una grande struttura di 700 mq a due piani, che era momentaneamente adibita a rifugio sociale. Questo palazzo era molto mal visto dai residenti del luogo a causa del tipo di persone che vi abitavano e poiché era frequentato da senza tetto e tossicodipendenti. Il progetto che le associazioni decisero di implementare in quel palazzo comprendeva la possibilità di fornire un riparo sicuro non solo per quelle famiglie di nomadi provenienti da Roma, ma anche per famiglie bisognose del luogo, in modo da contrastare la visione di contrarietà e la segregazione. Furono creati appartamenti per otto famiglie migranti di Roma, appartamenti per altre famiglie bisognose, un ufficio per educatori e mediatori sociali, un riparo temporaneo per rifugiati e la possibilità di affittare a studenti e lavoratori impegnati in attività politiche e sociali nell'area torinese. L'ampio spazio centrale alla

struttura fu poi adibito a sala conferenze e utilizzato per manifestazioni artistiche e culturali di artisti provenienti dalle zone circostanti (Moulaert et al. 2013). Questa struttura, rinominata il 'Dado', grazie alle sue dinamiche innovative ha permesso di aumentare il livello educativo e l'inclinazione al lavoro, attirando l'interesse e gli investimenti di fondazioni bancarie locali (Callon 1986). Quello che più di tutto attira l'attenzione è il modo in cui tale progetto si è sviluppato, che al proprio interno contiene una via per contrastare la segregazione. Le famiglie nomadi, infatti, furono coinvolte nella costruzione delle proprie abitazioni, dimostrando non solo all'intera comunità ma anche a loro stesse, che attraverso il lavoro è possibile acquisire rispetto e auto-convinzione, andando contro quell'ideale comune che le classifica come inadatte o poco propense a lavorare. Ciò permise, inoltre, di risparmiare denaro pubblico per la loro assistenza e, allo stesso tempo, di creare uno spazio a disposizione dell'intero paese. All'interno del 'Dado' un ruolo fondamentale è giocato tutt'ora dalle attività artistiche e culturali, che permettono di mantenere le relazioni tra la comunità e accrescere le opportunità economiche e sociali dei soggetti coinvolti. L'arte e la cultura hanno dunque contribuito al successo di questa innovazione sociale. In Italia i forti pregiudizi contro le famiglie di zingari sfociano in politiche urbane di segregazione che costringono tali persone a vivere relegate nei campi nomadi nelle periferie cittadine. Questa discriminazione razziale, quasi mai denunciata alle autorità internazionali, è molto diffusa come linea politica soprattutto nelle regioni nord-occidentali. Ed è proprio lì che è nato il 'Dado', dove le autorità erano contrarie a ogni tipo d'insediamento di nomadi. Il successo innovativo di questo progetto è stato quello di riuscire a fornire un sostegno residenziale in modo personalizzato e differenziato (Moulaert et al. 2013). L'innovazione che si può osservare in questo caso è scaturita da 3 diversi elementi:

1. il programma ha guardato a ogni singolo individuo in un'ottica di miglioramento personale;
2. si è cercato di mobilitare risorse pubbliche e private per realizzare delle abitazioni dignitose ed esclusive;
3. un ampio coinvolgimento della comunità per dare voce anche ai soggetti solitamente esclusi, promuovendo la gestione interna grazie all'ausilio di autorità governative locali.

Il progetto del 'Dado' ha avuto grande successo perché è riuscito contemporaneamente a garantire soluzioni residenziali e allo stesso tempo garantire l'integrazione sociale. Sono stati così soddisfatti non solo i bisogni primari dei nomadi di Roma, ma incrementate le loro capacità artistiche per dare un contributo culturale all'intera comunità, capovolgendo la considerazione negativa nei loro confronti. Questo caso, dunque, permette di osservare gli effetti dell'uso dello spazio come motore di cambiamenti a favore dell'inclusione sociale.



### ***2.2.2. Danimarca: il centro comunitario del quartiere di Gellerup ad Aarhus (CCG)***

Il caso in esame, che riguarda il quartiere di Gellerup della città di Aarhus in Danimarca, illustra che è possibile per le istituzioni pubbliche essere creativamente e socialmente innovative e un ponte tra la burocrazia e le relazioni sociali con le persone emarginate. Il Centro della Comunità di Gellerup (*Central Community Gellerup – CCG*) è stato lanciato da una libreria pubblica locale, da gruppi di lavoratori e società civili organizzate locali (*Civil Society Organizations – CSOs*), con l'obiettivo di sviluppare un centro multifunzionale tramite l'unione di servizi di libreria, promozione del servizio sanitario e consultori per le minoranze etniche, essendo quest'ultime la maggioranza della popolazione del luogo. L'idea era di portare i servizi pubblici "back to people", più vicini ai bisogni dei cittadini con pratiche quotidiane e capacità strategiche che rispondessero in maniera più efficiente rispetto alla frammentata burocrazia dei servizi sociali.

Le librerie localizzate in quartieri svantaggiati si stanno trasformando sempre più da semplici contenitori di libri in comunità di processi innovativi. Sono impegnate in una vasta gamma di attività: corsi d'informatica, supporto scolastico ai bambini provenienti da minoranze etniche, associazioni di volontariato, e si creano talvolta nuove forme istituzionali. In Danimarca esiste dal 2008 un programma nazionale per la trasformazione delle librerie in centri comunitari. Dopo l'esperienza del CCG, l'Agenzia danese per le librerie e i media ha sviluppato un programma per la trasformazione delle librerie aderenti in poli istituzionali, sfruttando il fondo statale di 2,5 milioni di euro. Nel 2011 erano 16 le librerie aderenti al progetto. Lo studio della comunità di Gellerup è stato eseguito dal 2005 al 2007: Gellerup è, in termini di entrate, il distretto più povero della Danimarca e con il più alto tasso d'immigrazione nella regione di Aarhus. Il progetto di sviluppo comunitario è parte di un programma della durata di 7 anni, in parte finanziato dall'Unione Europea tramite il programma *URBAN 2* e ispirato al modello *Imagine Chicago* e l'approccio *Asset Based Community Development*.

Fin dal principio lo sviluppo dei centri comunitari si basa su norme e valori sviluppati continuamente e collettivamente dallo staff, ispirato dall'approccio di responsabilizzazione della comunità. Nel CCG la responsabilizzazione forma una base strategica per gestire e rispondere alle necessità dei gruppi più emarginati del quartiere. Il concetto di responsabilizzazione è stato messo in luce negli anni 70 tramite la pubblicazione di Paulo Freire "*Pedagogia degli oppressi*". Freire definisce la responsabilizzazione come "imparare a capire le disparità sociali, politiche ed economiche e agire contro questi elementi reali" (Freire 1974, p.19). Un contributo più recente sull'argomento è di John Friedmann e il suo libro "*Responsabilizzazione: le politiche dello sviluppo alternativo*". Per Friedmann la responsabilizzazione è l'abilità di direzionare il proprio destino e il ripristino dell'iniziativa

dei più bisognosi, in contrasto con le politiche burocratiche e centralizzate (Friedmann, 1992). Si può aggiungere che la responsabilizzazione può essere definita come un processo di mobilitazione e cambiamento che migliora la situazione degli individui non privilegiati e l'abilità dei gruppi sociali di gestire risorse mentali, materiali, sociali, culturali e simboliche (Andersen et al. 2003, p.7). Mobilitazione e processi d'incremento delle capacità nei gruppi sociali e comunità possono essere definiti come *responsabilizzazione orizzontale*. Un aspetto importante riguarda la fiducia e la reciprocità tra i residenti locali e i rappresentanti dell'assistenza sociale. Questi ultimi rappresentano parte del problema, giacché sono in carenza di risorse e sono inseriti in un contesto burocratico frammentato senza visioni comuni. In molti casi questi professionisti non vedono sé stessi come agenti attivi nei cambiamenti e miglioramenti sociali nella vita delle comunità. La *responsabilizzazione verticale* è legata allo sviluppo dell'impatto, della rete di governance e dei canali per l'articolazione delle necessità verso l'alto e verso l'esterno per influenzare i centri decisionali al di fuori della comunità (municipi o politiche nazionali o europee). Le strategie basate sulla responsabilizzazione sostenibile non hanno solo una connessione con il coinvolgimento dei cittadini, ma richiedono anche una collaborazione dinamica tra i governi e le politiche locali. Le *strategie di responsabilizzazione della comunità* sono strategie atte a rinforzare il coinvolgimento dei cittadini e l'affiliazione delle aree locali.

Il progetto di sviluppo della regione di Aarhus è ispirato dagli approcci e dai metodi attuati a Chicago: lo sviluppo delle librerie in quartieri svantaggiati nelle due città mostra un certo parallelismo. Le librerie pubbliche di Chicago hanno trasformato il loro declino in una storia di successo. Il segreto sta nello sfruttamento delle librerie come reti sociali delle comunità locali, inoltre possono contribuire con una serie di risorse: locali gratuiti per i meeting, la più recente tecnologia informatica, conoscenza, un sentimento di appartenenza da parte dei cittadini e un senso di fiducia tra le persone. Sulla base di questi studi, sono state fatte delle raccomandazioni alle librerie:

- essere investigative;
- trovare i leader della comunità;
- essere visionari sulle potenzialità della libreria;
- contribuire al rafforzamento delle condizioni della comunità rendendo gli sforzi visibili;
- essere di supporto alle istituzioni locali e alla vita economica;
- trasformare l'edificio in un centro comunitario;
- creare una cultura orientata alla comunità locale con l'aiuto dello staff e dei volontari;
- investimenti in libreria possono lanciare lo sviluppo comunitario.

Il CCG è stato creato nel 2005 da una libreria pubblica locale in collaborazione con un centro sanitario e una CSO di immigrati. Lo scopo era di sviluppare un nuovo tipo d'istituzioni collegate dal basso: un centro comunitario che unisce servizi di libreria, promozione della sanità, consulenza del lavoro, consulenza sull'educazione e altri servizi indirizzati alle minoranze etniche. Gli obiettivi strategici del progetto erano: (1) condivisione delle conoscenze pratiche e apprendimento delle varie professioni che collaborano con e per i cittadini del quartiere; (2) sviluppare una robusta piattaforma per un quartiere migliore o una governance interna sotto forma di stretta collaborazione e responsabilizzazione verticale tra gli agenti del welfare locale, le associazioni e gli attivisti sociali. Si tratta di un tentativo di mettere in contatto servizi pubblici e luoghi d'incontro (come le librerie) con le parti attive della società, e in questo processo di stabilire incontri informali e spazi di consulenza creando ponti tra i capitali sociali. Nel caso del CCG, gli agenti di cambio erano sia i professionisti delle pubbliche istituzioni sia gli attivisti della comunità. Sono stati in grado di creare una stretta collaborazione tra le istituzioni locali già dagli inizi degli anni '90 nel cosiddetto "modello Gellerup". Questo modello prevede che i nuovi impiegati nel settore pubblico siano introdotti alle basi dell'attivismo cittadino e alla storia dell'area. I nuovi professionisti del welfare sono indirizzati verso valori come lealtà, impegno, multiculturalismo e solidarietà con i quartieri vicini. Inoltre sono organizzati mensilmente incontri tra le schiere direzionali dei servizi pubblici: scuole, centri sociali, centri di prevenzione alla criminalità ecc. In caso di periodi di crisi queste autorità interagiscono anche con i leader sociali. In altre parole, il centro del modello è un tentativo di sviluppare un decentramento territoriale promuovendo la comunicazione orizzontale tra i servizi pubblici, i cittadini e le CSO.

Fin dall'avvio del programma nel 2005, gli impiegati del CCG hanno lavorato sullo sviluppo organizzativo e professionale, che ha portato all'adozione di una vision comune, un set di valori condivisi e diversi modelli di collaborazione. Durante il periodo del progetto tutti i dipendenti hanno partecipato a corsi riguardanti la richiesta, la responsabilizzazione, studi e tecniche per la risoluzione dei conflitti, miglioramento del servizio pubblico e reclutamento di volontari. La vision comune comprende:

- sviluppo di metodi e modelli per la cooperazione intersettoriale;
- focalizzazione sul coinvolgimento civico;
- supporto alle iniziative locali, alle industrie e al business;
- contributo alla creazione di unione sociale tra l'area urbana di Gellerup e la città di Aarhus.

Il CCG si basa su un concetto di organizzazione e condivisione delle conoscenze tra le varie figure professionali locali, in modo da portare a buon fine obiettivi specifici, come attività

culturali, servizi d'informazione e attività d'insegnamento informale: corsi di lingua, di informatica, supporto ai compiti per casa, consulenza sanitaria, economica, familiare ecc. Il CCG opera sia per rilevare le necessità della comunità sia per soddisfare tali necessità dei cittadini, aiutandoli a interfacciarsi con il sistema burocratico danese. In termini organizzativi, il CCG è composta dalla biblioteca di Gellerup, dal Centro Sanitario Locale e dalla People's Information. Questi tre istituti collaborano con volontari, associazioni e attivisti sociali. Il Centro Sanitario promuoveva incontri d'istruzione e consulenza, ma mancava un luogo dove potersi incontrare. Fu così che entrò nel sistema la biblioteca di Gellerup, rendendo disponibili alcuni locali. People's Information invece forniva consulenza linguistica per le persone in difficoltà con il danese e consulenza sulla burocrazia nazionale, e iniziò a collaborare con i servizi della biblioteca. Infine il Job Corner offriva consulenza sulla ricerca di lavoro, job training e contatti con potenziali datori di lavoro del settore pubblico e privato.

Nell'area del CCG sono varie le associazioni che hanno contribuito al suo sviluppo:

- l'associazione per l'IT: mette in contatto tutte le persone con una passione per l'informatica e organizza corsi gratuiti per chi non ha nessuna conoscenza in merito;
- l'associazione per il dopo scuola: un gruppo di giovani volontari che aiuta con i compiti per casa;
- il centro per il volontariato: mette in contatto le associazioni e gli aspiranti volontari;
- l'archivio storico locale: mette a disposizione foto, documenti di associazioni, mappe ecc.

L'obiettivo comune è quello di riconoscere e soddisfare le necessità dei cittadini.

Il CCG è un esempio d'innovazione del settore pubblico, in un contesto di stretta collaborazione con i quartieri locali e le loro associazioni. Il centro multifunzionale è un esempio d'innovazione sociale che crea una migliore accessibilità alle istituzioni pubbliche e risponde alle necessità dei cittadini a livello locale.

Il CCG è un'alternativa pratica e proattiva in un contesto neoburocratico e neoliberale: il sistema istituzionale è focalizzato sul miglioramento della risposta ai bisogni della società e dell'uso delle risorse pubbliche, oltre alla rivitalizzazione dell'etica sociale (Moulaert et al. 2013).

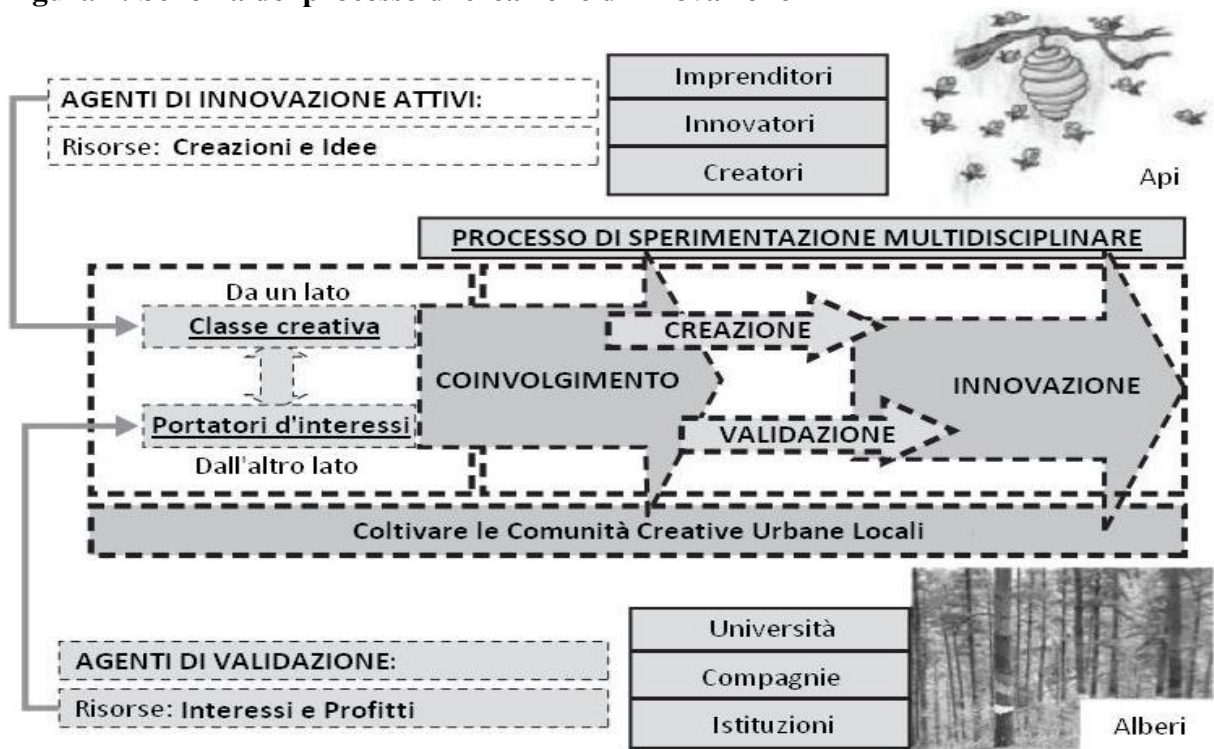
La sfida più grande per il CCG e comunità simili è rappresentata dall'incapacità del budget delle istituzioni pubbliche e delle strutture burocratiche di supportare in maniera importante queste iniziative d'innovazione. Anche per il CCG e le altre iniziative danesi ci sono ancora ostacoli burocratici da superare.

### 2.2.3. Spagna: il caso di Mondragòn

Secondo la teoria delle api e degli alberi (Mulgan 2007, Murray et al. 2010), l'innovazione sociale si basa su alleanze fra gli agenti attivi: creatori, innovatori e imprenditori (le api), e agenti validatori: università, compagnie e istituzioni (gli alberi). Quando api e alberi vivono insieme nella stessa area urbana, possono creare comunità locali creative. In questo caso, questo approccio di alleanza fra api e alberi è riferito a un approccio biocentrico, considerando il valore critico di terra e territorio come primaria fonte d'innovazione sociale. Castells (2009) basa le sue previsioni per il futuro delle città e dei territori sulla convinzione che le connessioni sociali, che fanno parte della vita quotidiana, non si discostino molto dal potere della "censura nell'età della libertà" (Cohen 2012). Si deve considerare una visione per la società civile nella quale le istituzioni intervengano nelle forze del mercato. Già precedentemente Jane Jacobs (1984) proponeva il rallentamento della crescita economica per favorire altri benefit sociali e comunitari. Il futuro dell'innovazione sociale è già stato scritto in termini di ritorno al passato attraverso la rinascita di valori essenziali quali l'autenticità, l'identità e la comunità locale.

Questo capitolo parla del caso di Mondragòn, città della regione basca con una popolazione di 30.000 abitanti. Questa città aveva tutte le caratteristiche per essere il tipo di comunità che Jacobs prediligeva come ambiente fertile per l'innovazione sociale.

**Figura 2: Schema del processo di creazione d'innovazione**

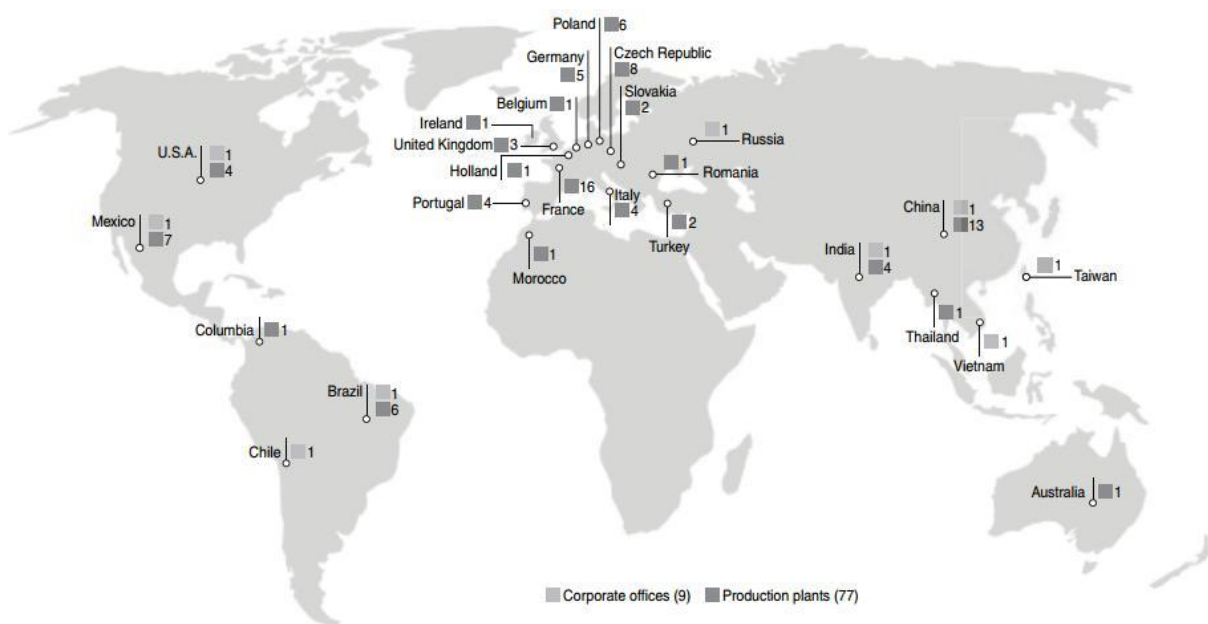


Fonte: Frank Moulaert, Diana MacCallum, Abid Mehmood and Abdelillah Hamdouch, *The International Handbook on Social Innovation; Collective Action, Social Learning and Transdisciplinary Research*, Edward Elgar, 2013, p.

La Figura 2 schematizza il concetto delle alleanze fra ‘api’ e ‘alberi’, dove si può notare come le due categorie di agenti siano coinvolte in un unico processo di creazione d’innovazione.

Il fondatore della cooperativa di Mondragòn, Jose Maria Arizmendiarieta, sosteneva che “niente differenzia gli individui quanto le loro rispettive attitudini nei confronti delle circostanze che li circondano. Quelli che scelgono di fare la storia e cambiare il corso degli eventi per sé stessi hanno il vantaggio su chi decide di aspettare passivamente i risultati del cambiamento”. Nel contesto odierno della globalizzazione, è richiesto un esame critico dall’esperienza del caso Mondragòn: la globalizzazione promuove l’individualismo, con il risultato che il modus operandi della cooperazione viene meno. La vision originaria del progetto Mondragòn trasmette valori applicabili al presente. Come si può notare dalla Figura 3, le cooperative di Mondragòn sono presenti in tutto il mondo, comprendono 94 impianti di produzione e 9 centri operativi.

**Figura 3: Diffusione internazionale delle cooperative di Mondragòn**



Fonte: Frank Moulaert, Diana MacCallum, Abid Mehmood and Abdelillah Hamdouch, *The International Handbook on Social Innovation; Collective Action, Social Learning and Transdisciplinary Research*, Edward Elgar, 2013, p.

Le sfide per questa rete d’imprese sono molte:

- l’internazionalizzazione delle cooperative;
- la presenza dei Paesi emergenti del BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica);
- il modo in cui Cina e India stanno rivoluzionando i metodi globali di business;
- il calo del capitale sociale comunitario;
- l’aumento dell’individualismo;

- l'aumento smisurato del consumismo;
- l'aumento dell'individualizzazione causata dai social network.

Secondo Azkarraga (2012), le cooperative hanno bisogno di più ossigeno di quanto fornito dall'attuale management postmoderno. L'esame del caso di Mondragòn richiede una connessione più stretta con l'umanizzazione. Nella regione basca, con il dinamismo emergente della "Chindia" (un termine usato per indicare Cina e India), la crisi finanziaria ha rinforzato il bisogno d'innovazione da un punto di vista del business. In questo contesto la *Mondragòn Corporación Cooperativa* (MCC) ha definito la sua risposta al mercato globale. Nel passato, durante il periodo di crescita, prevalse un approccio tecnocentrico. Ora, invece, da una posizione più olistica dell'identità sociale, la MCC abbandona il precedente sorpassato orientamento per seguire un approccio più antropocentrico che si basa sull'imprenditoria sociale e sulla comunità.

L'esperienza di Mondragòn si basava sull'idea che lo sviluppo della comunità fosse più importante del progresso economico. Ne conseguì che un gruppo di piccole imprese creò gradualmente una rete imprenditoriale in una stessa vallata. L'aumento delle dimensioni delle cooperative, del livello d'internazionalizzazione e dell'individualismo hanno, però, portato il capitale sociale comunitario (CSC) ai minimi storici. Ad oggi il modello delle cooperative sta fronteggiando un periodo di crisi e necessita di una riformulazione per preservare la loro essenza. C'è la necessità di costruire un nuovo modello biocentrico di sviluppo che non danneggi l'ecosistema ma che ispiri lo stile di vita in maniera postmaterialistica basata sul consumo responsabile, autocontrollo e austerità. Per fare un esempio concreto, *ORONA* è una delle cooperative leader della MCC compatibile con il concetto biocentrico. Questa compagnia è leader mondiale nei sistemi di sollevamento e sta attualmente sviluppando un progetto strategico chiamato *ORONA IDeO*. Lo scopo di questo progetto è di costruire un centro di ricerca guidato da una compagnia internazionale e dall'università di Mondragòn per dare il via a un dialogo con gli stakeholders della regione basca. Si tratta di un punto di partenza per la valorizzazione del territorio come unità biocentrica della società, dell'economia e dell'ambiente. Per l'Università di Mondragòn lo sforzo principale è quello di promuovere il progetto nelle piccole cooperative: anche se il mantenimento del lavoro è supportato da strutture "tradizionali", bisogna valutare la sostituzione con iniziative globali, dinamiche, giovani, aperte e sostenibili. A supporto di questa convinzione, l'università ha attivato il Corso *LEINN* (Enterprising and Innovative Leadership) per formare nuovi talenti per il settore dell'imprenditoria sociale basata sulla vision della MCC. Il futuro dell'innovazione sociale è legato non alle grandi compagnie ma alle strutture di imprenditori sociali tra loro connessi. Un'esperienza storica interessante riguarda il movimento civile di

supporto alla lingua basca. Dopo la dittatura di Franco, nei primi anni la società basca attraversò un momento di agitazioni sociali, ma l'elemento che più unì la società basca fu la rinascita della lingua basca come asset sociale. L'organizzazione civile per la creazione delle scuole basche unì persone con differenti ideologie per creare una CSC di alto livello.

Nell'analisi della società basca non si deve dimenticare la violenza politica che questa regione ha subito. Le conseguenze di questa violenza includono il ritiro sociale, la creazione di comunità chiuse e danni morali che hanno portato alla demoralizzazione dei cittadini. Col tempo gli attacchi si sono fermati, lasciando spazio a un contesto dinamico con nuove speranze e opportunità per cambiamenti socio-politici.

L'analisi dell'esperienza di Mondragòn e dello sviluppo basato sulla comunità della città-regione basca porta a un passaggio da un approccio tecnocentrico a uno biocentrico. Questa transizione richiede che le compagnie del gruppo di Mondragòn, l'università e le istituzioni basche considerino il territorio della regione come asset primario. Nuova "green economy", progetti, compagnie e politiche pubbliche devono essere supportate attraverso processi di co-creazione di ecosistemi creativi locali. Nel caso di Mondragòn, questo supporto deve prendere la forma di azioni collettive condivise fra compagnie, università e pubblica amministrazione. Questa transizione richiede cinque cambiamenti chiave:

1. il cambiamento della matrice energetica e una maggiore autosufficienza;
2. orientamento dell'economia verso prodotti ecosostenibili;
3. politiche per la creazione di nuovi posti di lavoro;
4. politiche indirizzate verso innovazione, scienza e tecnologia;
5. un profondo cambiamento culturale del corpo sociale cooperativo.

L'approccio biocentrico produrrà un nuovo paradigma eco-socioeconomico nel quale l'innovazione sociale è la strategia e la città-regione il concetto territoriale per lo scenario post crisi del 2008.

#### ***2.2.4. Kenya: lo sviluppo d'insediamenti per famiglie povere nella città di Voi***

La rapida urbanizzazione del Kenya ha portato a una serie d'insediamenti abusivi nelle grandi città, soprattutto per la fascia povera della società alla ricerca di nuovi spazi e opportunità. Nel frattempo la politica deve occuparsi sia del miglioramento delle costruzioni esistenti sia della costruzione di nuovi edifici. Di conseguenza il miglioramento degli insediamenti non ufficiali è favorevole sia per l'aumento della qualità sia della quantità. Tale miglioramento, specialmente se gestito tramite il modello di aiuto auto-assistito, è il metodo più intelligente per fornire una difesa sostenibile dei più poveri. Rispetto ai progetti edili standard, il miglioramento degli insediamenti è meno costoso e adotta standard pratici riguardo a



materiali e metodi di costruzione. Inoltre chi partecipa alla ristrutturazione acquisisce delle abilità tecniche e organizzative durante il processo di costruzione. Nonostante gli aspetti positivi, la ristrutturazione è stata rallentata dal contesto burocratico e politico, dall'inadeguatezza delle agenzie coinvolte e dal limitato coinvolgimento della comunità nei progetti.

Un altro grosso problema è rappresentato dal fatto che la parte ricca della popolazione acquistò le case subito dopo la ristrutturazione, tagliando fuori i più poveri dal mercato edile, aumentando così la loro esclusione sociale.

Secondo Scott-Cato e Hillier (2010), l'espressione "innovazione sociale" emerse dalla comunità intellettuale francofona negli anni '70. È stata conseguentemente applicata per riferirsi ad attività intellettuali applicate a problemi sociali contemporanei, con lo scopo di ottenere benefici sociali. Il concetto dell'innovazione sociale ha comunque radici più remote, riconducibili al saggio sulla trasformazione sociale negli anni '30 di Joseph Schumpeter (MacCallum et al. 2009). Lo sviluppo urbano è un campo nel quale l'innovazione sociale è stata sistematicamente ed estensivamente mobilizzata. Moulaert et al. (2005) hanno identificato 3 importanti dimensioni che le iniziative d'innovazione sociale si sforzano di realizzare nel contesto dello sviluppo urbano:

- soddisfazione di bisogni sociali ignorati dal mercato o dallo Stato;
- cambiamenti nelle relazioni sociali che aumentano il livello di partecipazione di gruppi normalmente emarginati;
- responsabilizzazione attraverso l'aumento di capacità e accesso a risorse da parte di gruppi deprivati.

Nella ristrutturazione urbana, l'utilità dell'innovazione sociale sta nel reinterpretare il ruolo e le relazioni tra Stato, mercato, società civile e comunità locali nella creazione di nuove forme di organizzazione sociale e co-produzione, come risposta logica alle esistenti forme di esclusione nella spartizione delle abitazioni.

Voi è una piccola città di 50.000 abitanti situata nel sud est del Kenya, a 350 km da Nairobi. Fondata nel 1898, l'eredità colonica di Voi ha influenzato la forma della città. La segregazione razziale ha visto crescere Voi in enclavi separati per europei, asiatici e africani. I colonialisti applicarono leggi contro il vagabondaggio, escludendo gli africani dalla città. I nativi, quindi, optarono per insediarsi ai margini della città, da dove potevano intrufolarsi in città di giorno alla ricerca di lavoro.

Il progetto presentato di seguito è stato attuato tra il 1991 e il 2004 a Tanzania-Bondeni, un insediamento abusivo a Voi. Questo insediamento esisteva già negli anni '50 e si estende per 22 ettari. Al momento del lancio del progetto, Tanzania-Bondeni contava 4370 abitanti e 530

strutture (Yahya 2002). L'ambiente era povero, costituito da baracche sovraffollate, con difficoltoso accesso alle strade, all'acqua potabile e all'assistenza sanitaria. I problemi più grandi erano legati alle acque grigie e al fatto che le industrie scaricavano i rifiuti nel vicino Voi River, dove gli abitanti del quartiere attingevano l'acqua per l'uso domestico. Le abitazioni erano tipicamente appartamenti di 100 mq che ospitavano in media 7 persone. I residenti erano generalmente poveri, con il 70% di disoccupati o di occupati che percepivano meno di 8\$ il mese. Senza nessun accesso al credito né certezza di possesso, le prospettive di miglioramento delle abitazioni erano praticamente nulle. L'insediamento era comunque internamente stabile: all'inizio del progetto il 47% degli abitanti viveva lì da più di 30 anni (MoLG 2004). Il 62% delle abitazioni, però, era costruito con materiali degradabili, con pavimenti in terra e tetti di lamiera. C'erano anche rischi ambientali legati al fiume dovuti alle coltivazioni intensive sulle rive e alle asportazione di sabbia, cause di esondazioni. Inoltre, a causa della produzione intensiva di mattoni, aumentavano i fossi intorno alla città, che si riempivano con la pioggia e costituivano fonte di malattie come la malaria. Questi problemi abbinati alla scarsa presenza di servizi pubblici come sanità, tubazioni per l'acqua, rimozione dei rifiuti o il sovraffollamento dei quartieri erano la causa delle cattive condizioni di salute e dell'alta diffusione di malaria, tubercolosi e dissenteria. Dal punto di vista politico, non c'era nessuna organizzazione comunitaria e i rappresentanti di questa parte della città erano esclusi dalla vita politica. Nel 1988 il Ministro keniano del Governo Locale (MoLG) iniziò il programma di sviluppo delle piccole città (*Small Towns Development Programme – STPD*), con lo scopo di assistere i piccoli paesi del Kenya nel gestire in modo più efficiente le proprie risorse e nel promuovere lo sviluppo dell'economia locale. Il progetto era finanziato dall'agenzia tedesca per la cooperazione tecnica (*Deutsche Gesellschaft für Technische Zusammenarbeit – GTZ*). Il quartiere di Tanzania-Bondeni chiese l'aiuto dello Stato per la ristrutturazione nel 1991 e l'autorità locale si appoggiò allo STPD. Da un primo esame risultò che il primo aspetto da affrontare fosse legato alla proprietà.

Gli obiettivi erano quattro:

1. legalizzare gli insediamenti confermando la proprietà delle abitazioni e donando spazio per le ristrutturazioni;
2. migliorare l'erogazione dei servizi comunali all'insediamento;
3. migliorare l'ambiente dell'area interessata dal progetto;
4. aumentare le entrate delle autorità locali migliorando le tariffe dei terreni.

Furono stabiliti dei principi di base tra i finanziatori (GTZ), il Ministero, il consiglio comunale di Voi e la comunità locale: fu riconosciuto che la ristrutturazione sarebbe stata un processo graduale per assicurare la partecipazione e l'educazione dei cittadini, la proprietà e

la sostenibilità a lungo termine della comunità. Inoltre, la planimetria della zona sarebbe stata concordata con la comunità e, un eventuale intervento di terzi, sarebbe stato di solo sostegno agli sforzi dei locali. Il recupero dei costi sarebbe stato concordato tra i cittadini e le autorità locali e i cittadini avrebbero deciso il sistema di landholding per facilitare i benefici a lungo termine della comunità.

In vista dei possibili spostamenti che si sarebbero potuti verificare al termine del progetto, i team del progetto di Voi studiarono un sistema alternativo di landholding. Lo staff del GTZ suggerì il modello CLT (*Community Land Trust*), una forma di proprietà comune del terreno, come alternativa alla proprietà individuale. Il modello tratta l'acquisizione e la detenzione in continuità per il beneficio di una comunità predefinita, distinguendo due parti costituenti: la terra e i miglioramenti apportati su di essa. In questo modo i proprietari delle abitazioni hanno possesso della struttura e non del terreno, che rimane escluso dal mercato ma di proprietà di un trust comunale (Bailey 2010). In questo modo il progetto coinvolgeva molti stakeholders e discipline, tra cui planners del territorio, economisti, esperti dello sviluppo comunitario e avvocati. Altre figure chiave furono la *Kenya Railways Corporation* e la *Voi Sisal Estates*, i due proprietari terrieri dell'insediamento (Yahya 2002).

Il progetto iniziò con un'indagine per determinare il profilo socio-economico dei residenti, delle autorità locali e degli ufficiali statali. Seguì una mobilitazione intensiva della comunità per aumentare la consapevolezza e la capacità dei residenti di organizzarsi, formando una commissione registrata come gruppo di auto-aiuto.

I partner del progetto iniziarono con la planimetria del territorio, coinvolgendo i residenti nel processo insieme a un team di planners. Per aumentare il coinvolgimento, le delibere erano emesse in modo non tecnico e includevano esempi pratici di vita quotidiana e giochi di ruolo. Lo spazio fu diviso in lotti da 8x15 m e furono aggiunti edifici pubblici come scuole, centri sanitari e comunali. Furono installate anche protezioni sul fiume per consentire coltivazioni di sussistenza e prevenire esondazioni (Midheme 2010). Ottennero in totale 818 spazi abitativi, maggiori rispetto ai 530 esistenti. Una volta che le abitazioni furono assegnate ai residenti, le rimanenti furono allocate prima ai più poveri e a seguire ai possidenti a lungo termine.

Da un'indagine condotta tra i cittadini sul modello di gestione del territorio preferita, emerse che il modello del CLT fu quello maggiormente votato. Il problema che si poneva era quindi quello della gestione amministrativa e legale del nuovo modello di proprietà del territorio. Per aggirare i vari ostacoli, la comunità fu riconosciuta legalmente come società d'insediamento, completa con la propria costituzione e le proprie regole stabilite da esperti legali e riconosciute poi a livello statale. La società fu quindi registrata come *Tanzania-Bodeni Settlement Society*, mentre l'amministrazione delle risorse fu affidata a una trust, composta da

9 membri, assistiti da una commissione di 13 residenti eletti dalla comunità con 3 posti riservati alle donne (Midheme 2010). Per garantire che le abitazioni rimanessero parte della comunità, la CLT dava priorità ai residenti interessati all'acquisto, concordato un prezzo equo e concedendo flessibilità nel pagamento. Il ricavato dalla vendita è convertito in fondo a lungo termine per lo sviluppo della comunità (MoLG 2004).

Il progetto ha soddisfatto dei bisogni che l'autorità locale e il mercato edile hanno a lungo sottovalutato. Tutti gli abitanti originari avevano ottenuto una casa e furono costruite nuove abitazioni con più capienza. La CLT ha facilitato l'accesso e il possesso di terra e case da parte dei più poveri, cosa che non sarebbe mai stata possibile nel normale mercato edile. Il progetto ha apportato anche benefici indiretti: il sostegno alla sicurezza della proprietà dei residenti ha alleviato la paura di emarginazione e aumentato le attività di costruzione, utilizzando materiali e tecniche di costruzione imparate durante il progetto. Inoltre poiché l'autorità locale ha dovuto riconoscere le abitazioni al loro Stato, gli abitanti avevano molto tempo per completare la ristrutturazione. Furono anche migliorate le infrastrutture, le strade, il drenaggio dell'acqua e la fornitura di tubazioni per l'acqua potabile.

### ***2.2.5. Conclusioni***

Analizzando i casi descritti in questo capitolo, si può facilmente intuire come le varie politiche di mixité attuate abbiano avuto come obiettivo principale il raggiungimento di un benessere collettivo attraverso l'integrazione e l'unione sociale, ponendo in secondo piano i risultati economici. Emblematico è il caso delle cooperative di Mondragòn, dove l'ideale su cui si fondava tale sistema, che anteponeva lo sviluppo della comunità al progresso economico, ha rischiato di portare l'intera rete commerciale verso il fallimento. Tuttavia, attualmente il focus si è spostato sull'intenzione di creare un sistema basato su un programma sostenibile, che guardi al raggiungimento degli obiettivi sia sociali sia economici. Anche nel caso italiano di Roma, riguardante la creazione di alloggi per nomadi, la direzione degli interventi prodotti dagli attori sociali coinvolti nel processo di rigenerazione urbana integrata, ha ottenuto dei risultati rilevanti dal punto di vista sociale attraverso l'integrazione e la lotta alla segregazione delle famiglie Rom, ma allo stesso tempo in ambito economico tali politiche non hanno né apportato miglioramenti né creato nuove opportunità a favore dei soggetti che ne hanno beneficiato. Lo studio del sistema bibliotecario danese di Gellerup fornisce una lettura su come le iniziative legate alle librerie si focalizzino sull'integrazione sociale e sul tentativo di rendere i cittadini maggiormente attivi nel processo di rigenerazione urbana basato sulla cultura. Allo stesso modo delle analisi precedentemente descritte, questo processo di integrazione, non consente ai destinatari delle politiche oggetto di studio di trarne dei

vantaggi a livello economico. L'ultimo caso trattato, inerente alle iniziative residenziali introdotte in Kenya nella città di Voi, mostra qualche analogia con la situazione italiana dei nomadi di Roma, dove la necessità è quella di trovare una sistemazione abitativa per gli abitanti maggiormente colpiti da povertà ed emarginati dal resto della comunità. Le soluzioni adottate nella città africana anche in questo frangente sono rivolte con maggiore attenzione al raggiungimento di un obiettivo di carattere sociale, con finalità dirette al benessere dell'intera società e all'integrazione dei gruppi esclusi. Ciò che dunque si può osservare da questi casi, è la costante tendenza degli attori attivi del cambiamento a indirizzare i propri interventi verso il miglioramento della situazione sociale all'interno della città, attraverso l'integrazione e la lotta all'emarginazione, tralasciando però in maniera evidente la ricerca di risultati misurabili in modo considerevole in ambito economico a favore dei soggetti verso i quali essi sono diretti.



## CAPITOLO 3

### IL CASO MTO (MOVING TO OPPORTUNITY)

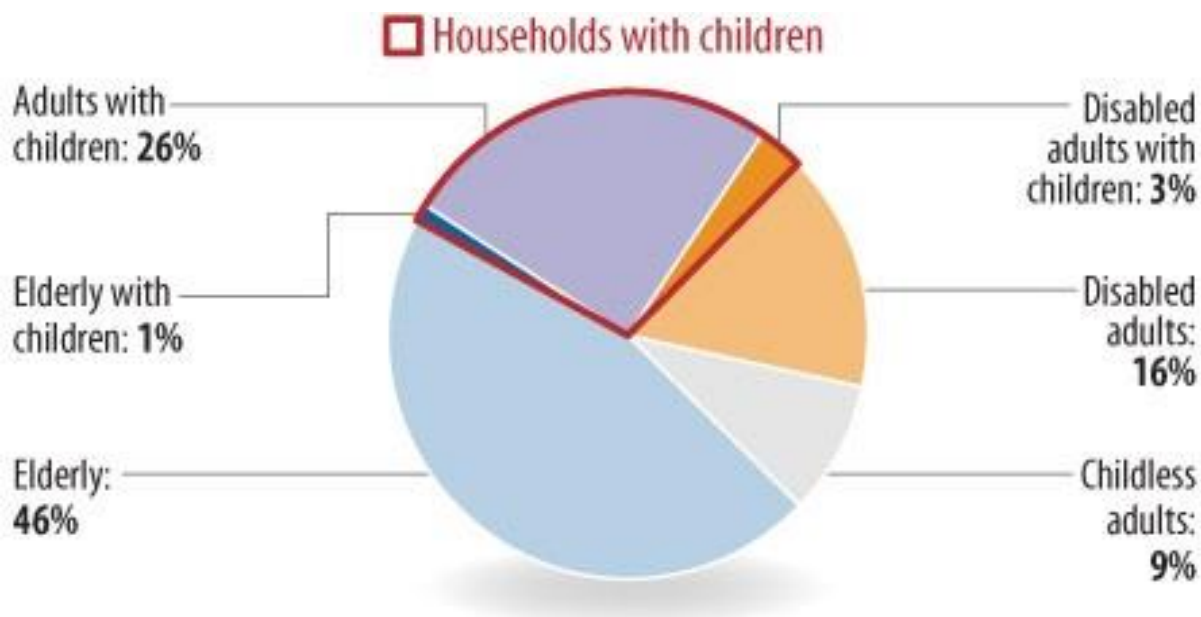
#### 3.1. Il progetto Moving To Opportunity (MTO)

Il progetto *Moving To Opportunity (MTO)* nasce all'inizio degli anni '90 ad opera del *U.S. Department of Housing and Urban Development (HUD)* come esperimento di mobilità residenziale applicato a cinque città americane (Baltimora, Boston, Chicago, Los Angeles e New York). Lo scopo del progetto è di analizzare, in modo empirico, gli effetti a lungo termine del trasferimento di nuclei familiari a basso reddito dai quartieri degradati in cui vivono a zone residenziali con un basso tasso di povertà, mettendo poi in confronto tali risultati con le famiglie di pari categoria non soggette allo spostamento. Il Moving To Opportunity prende di mira le famiglie residenti in alloggi pubblici, o appartenenti a progetti assistenziali, situati in aree e quartieri ad alto tasso di povertà, con un totale di più di 4.600 famiglie iscritte al progetto. Per essere eleggibili le famiglie devono possedere dei requisiti quali la presenza di almeno un figlio di età inferiore ai 18 anni e risiedere nei suddetti alloggi pubblici o da progetti assistenziali in aree che, come definite da censimenti, evidenzino più del 40% di residenti con redditi sotto la soglia legale di povertà.

Il programma suddivide in modo casuale le famiglie eleggibili in 3 diversi gruppi:

- gruppo sperimentale: le famiglie aderenti al programma MTO ricevono i voucher assistenziali e le consulenze relative al mercato immobiliare del *Section 8*, che per il primo periodo possono utilizzare esclusivamente per il trasferimento in zone a basso tasso di povertà, dove meno del 10% dei residenti vive sotto il minimo legale. Dopo il primo anno le famiglie appartenenti al gruppo sperimentale possono scegliere di utilizzare i voucher per trasferirsi in qualsiasi quartiere in cui desiderino risiedere, pur rispettando in pieno le regole del programma *Section 8*;
- gruppo nel *Section 8\**: le famiglie aderenti al programma MTO ricevono come nel gruppo sperimentale i voucher del *Section 8*, ma non ricevono alcuna consulenza per il trasferimento all'interno del mercato immobiliare;
- gruppo di controllo: i nuclei familiari non ricevono alcun voucher che gli permetta di trasferirsi, ma mantengono la loro appartenenza al programma MTO e il diritto di essere eleggibili in qualsiasi programma in cui essi possano essere coinvolti.

**Figura 4: Suddivisione della popolazione aderente al programma *Section 8***



Fonte: <http://blog.charlestonpc.com/landlord-101-understanding-section8-program-charleston/>

\* Il *Section 8* è un programma di sussidio gestito dallo *U.S. Department of Housing and Urban Development* che fornisce a nuclei familiari a basso reddito la possibilità di trasferirsi da un'unità abitativa a un'altra attraverso un voucher che garantisce assistenza e canoni di affitto agevolati. Le unità abitative sono per la maggior parte appartenenti a proprietari privati che riservano parte dei loro immobili a famiglie a basso reddito a un canone ridotto, integrato per la parte che differisce dal reale costo dell'allocatione dalle casse governative. Il voucher può essere di due tipi: uno basato sul programma, che limita gli spostamenti tra unità abitative predeterminate, mentre il secondo conferisce agli inquilini la facoltà di spostarsi in una qualsiasi unità abitativa appartenente al mercato privato immobiliare nel territorio degli Stati Uniti. La Figura 4 mostra la ripartizione tra le diverse tipologie di nuclei familiari che aderiscono al programma.

### **3.1.1. Effetti a lungo termine sugli adulti aderenti al programma MTO**

Per misurare gli effetti a lungo termine del Moving To Opportunity, è stato selezionato un adulto per ciascun nucleo familiare aderente al programma, al quale è stata sottoposta un'indagine. L'ente che si è occupato di tale indagine è l'ISR (*Institute of Social Research*) dell'Università del Michigan, che tra il giugno 2008 e l'aprile 2010, cioè 10-15 anni dopo la data di avvio del programma, si è servita di un'intervista elaborata a computer nella quale si cercava di ottenere informazioni circa la salute e la situazione economica dei rispondenti, anche attraverso l'ausilio di misurazioni fisiche e la raccolta di campioni di sangue.



La Tabella 1 indica le caratteristiche di base degli adulti sottoposti a indagine (3.273 soggetti) per valutare gli effetti finali del programma, nella quale si evidenzia che:

- ben il 92% dei nuclei familiari ha a capo una donna ed è composto mediamente da 3,7 membri;
- solo un quarto degli intervistati hanno un impiego;
- tre quarti dei soggetti fanno parte di un programma assistenziale;
- l'età media è di 32,9 anni.

**Tabella 1: Caratteristiche di base degli adulti aderenti al programma in base al gruppo**

Baseline Characteristics of the Adult Analytic Sample, by Random Assignment Group				
	Control Group	Experimental Group	Section 8 Group	All Groups
<b>Household characteristics</b>				
Number of family members	3.7	3.7	3.7	3.7
Female head of household	92.1%	91.9%	93.6%	92.4%
<b>Employment status</b>				
Full-time	14.2%	14.1%	15.2%	14.5%
Part-time	9.4%	12.1%	11.0%	10.9%
<b>Received welfare benefits</b>				
Social Security or disability benefits	8.4%	9.0%	7.3%	8.4%
AFDC or TANF	76.3%	76.3%	73.6%	75.6%
<b>Takes more than 30 minutes to get to...</b>				
Grocery store	21.4%	21.5%	22.2%	21.7%
Doctor	45.0%	42.7%	43.6%	43.7%
<b>Household income (2009 dollars)</b>				
Average income	\$12,439	\$12,866	\$12,788	\$12,709
Median income	\$10,353	\$10,629	\$10,892	\$10,614
<b>Adults interviewed at 10 to 15 years</b>				
Age at baseline	32.8	32.9	33.1	32.9
Number interviewed	1,139	1,456	678	3,273

AFDC = aiuto a famiglie con figli a carico

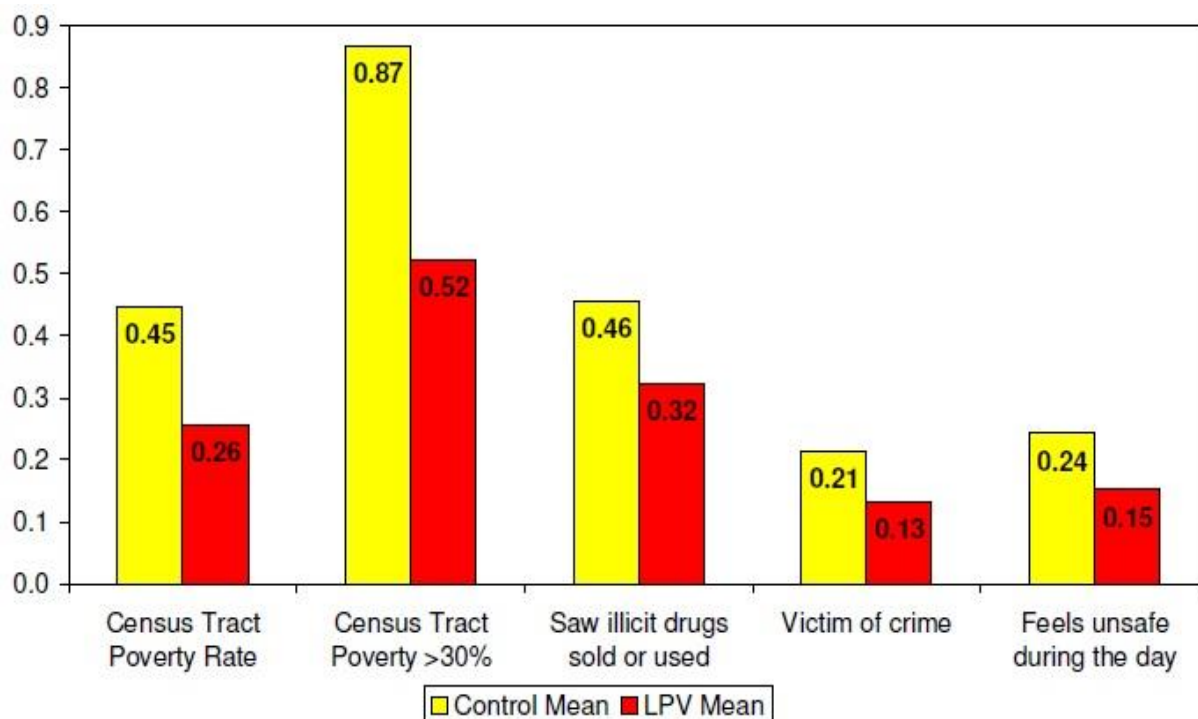
TANF = assistenza temporanea per famiglie bisognose

Fonte: Cityscape: A Journal of Policy Development and Research, Volume 14, Number 2 (2012), p.119

I soggetti aderenti al programma sono per i due terzi Afro-americani, mentre la restante parte per lo più di razza Ispanica, e più di un terzo ha un diploma di scuola superiore.

La Figura 5 mostra gli effetti del programma MTO relativi ai dati misurati sulle caratteristiche dei quartieri riguardanti il tasso di povertà, di criminalità e l'uso o vendita di sostanze stupefacenti. I risultati mettono in paragone il gruppo di controllo con i gruppi riceventi i voucher per la possibilità di trasferimento.

**Figura 5: Effetti del programma MTO riguardo a determinati aspetti dei vari quartieri**



Fonte: Kling, Jeffrey R., Jeffrey B. Liebman, and Lawrence F. Katz (2007) "Experimental Analysis of Neighborhood Effects." *Econometrica*. 75(1): 83-119, e Orr, Larry, Judith D. Feins, Robin Jacob, Erik Beecroft, Lisa Sanbonmatsu, Lawrence F. Katz, Jeffrey B. Liebman, and Jeffrey R. Kling (2003) *Moving to Opportunity Interim Impacts Evaluation*. Washington, DC: U.S. Department of Housing and Urban Development, Office of Policy Development and Research

A seguito delle analisi svolte grazie alle indagini sottoposte ai soggetti adulti appartenenti alle famiglie aderenti al programma, gli effetti a lungo termine dello spostamento in aree di minor degrado sono stati suddivisi in tre macro-aree:

- *salute mentale*: le risposte ottenute attraverso le interviste dimostrano che lo spostamento da aree colpite da degrado a zone di maggior benessere hanno avuto effetti positivi per quanto riguarda la salute dei soggetti riguardo a una diminuzione dello stress psicologico e di situazioni di depressione. Gli adulti delle famiglie appartenenti al gruppo sperimentale evidenziano dei tassi di maggior benessere psicologico rispetto a coloro che appartengono al gruppo nel Section 8, sempre confrontandoli con gli individui nel gruppo di controllo, non soggetti ad alcun spostamento. La Tabella 2 mostra i valori corrispondenti agli effetti di tali cambiamenti nello stile di vita. Da un'attenta lettura, tuttavia, si può analizzare come tale acquisizione di benessere porti a un incremento del tasso di utilizzo di sostanze stupefacenti da parte dei soggetti in possesso dei voucher;

**Tabella 2: Effetti del MTO sulla salute mentale degli adulti dopo 10-15 anni**

MTO Effects on Adult Mental Health, 10 to 15 Years After Random Assignment						
Outcome	Control Mean	Experimental vs. Control		Section 8 vs. Control		Respondents (N)
		ITT	TOT	ITT	TOT	
Major depression with hierarchy, lifetime	0.203	- 0.032~ (0.017)	- 0.066~ (0.035)	- 0.048* (0.021)	- 0.077* (0.034)	3,269
GAD with hierarchy, lifetime	0.065	- 0.003 (0.010)	- 0.005 (0.021)	- 0.020~ (0.011)	- 0.033~ (0.017)	3,273
PTSD, lifetime	0.219	- 0.012 (0.018)	- 0.024 (0.037)	0.004 (0.024)	0.006 (0.038)	3,269
Psychological distress index (K6) z-score, past month (higher score indicates greater distress)	0.000	- 0.107* (0.042)	- 0.221* (0.087)	- 0.097~ (0.056)	- 0.156~ (0.091)	3,273
Dependence on drugs or alcohol, past month	0.055	0.029* (0.011)	0.060* (0.022)	0.015 (0.015)	0.024 (0.023)	3,269

GAD: disturbi d'ansia generalizzati

PTSD: disturbi da stress post-traumatico

Fonte: Cityscape: A Journal of Policy Development and Research, Volume 14, Number 2 (2012), p.123

- *salute fisica*: ciò che si evince analizzando con attenzione i dati relativi alle misurazioni sulla salute fisica dei soggetti sottoposti a indagine, è una presenza di effetti benefici di importanza statisticamente quasi irrilevante.

**Tabella 3: Effetti del MTO sulla salute fisica degli adulti dopo 10-15 anni (parte 1)**

MTO Effects on Adult Physical Health, 10 to 15 Years After Random Assignment						
Outcome	Control Mean	Experimental vs. Control		Section 8 vs. Control		Respondents (N)
		ITT	TOT	ITT	TOT	
<b>Self-rated health</b>						
Currently good or better health [SR]	0.564	0.002 (0.020)	0.004 (0.042)	- 0.005 (0.027)	- 0.009 (0.044)	3,269
<b>Asthma</b>						
Asthma or wheezing attack during the past year [SR]	0.293	- 0.018 (0.020)	- 0.038 (0.040)	- 0.042 (0.026)	- 0.066 (0.041)	3,267
<b>Obesity and height/weight measurements</b>						
Height, in feet [M, SR]	5.315	0.009 (0.010)	0.019 (0.020)	- 0.001 (0.013)	- 0.002 (0.021)	3,242
Weight, in pounds [M, SR]	189.985	- 3.163 (2.077)	- 6.521 (4.281)	- 2.852 (2.915)	- 4.615 (4.717)	3,222
Currently obese: BMI ≥ 30 [M, SR]	0.584	- 0.012 (0.022)	- 0.025 (0.044)	- 0.011 (0.029)	- 0.018 (0.046)	3,221
BMI ≥ 35 [M, SR]	0.351	- 0.046* (0.020)	- 0.095* (0.042)	- 0.053* (0.027)	- 0.086* (0.043)	3,221
BMI ≥ 40 [M, SR]	0.175	- 0.034* (0.016)	- 0.071* (0.032)	- 0.029 (0.021)	- 0.048 (0.034)	3,221

**Tabella 3: Effetti del MTO sulla salute fisica degli adulti dopo 10-15 anni (parte 2)**

MTO Effects on Adult Physical Health, 10 to 15 Years After Random Assignment						
Outcome	Control Mean	Experimental vs. Control		Section 8 vs. Control		Respondents (N)
		ITT	TOT	ITT	TOT	
<b>Diabetes</b>						
HbA1c test detected diabetes (HbA1c $\geq$ 6.5%) [DBS]	0.204	-0.052* (0.018)	-0.108* (0.038)	-0.011 (0.024)	-0.017 (0.038)	2,737
Had diabetes or treated for it in the past year [SR]	0.160	-0.024 (0.015)	-0.049 (0.030)	-0.061* (0.018)	-0.098* (0.029)	3,251
<b>Physical limitations</b>						
Health limits respondent in climbing several flights of stairs or lifting and carrying groceries [SR]	0.510	-0.048* (0.021)	-0.100* (0.043)	-0.023 (0.028)	-0.038 (0.045)	3,270
<b>Hypertension</b>						
Currently has high blood pressure (systolic $\geq$ 140 mmHg or diastolic $\geq$ 90 mmHg) [M]	0.315	0.007 (0.020)	0.015 (0.042)	-0.026 (0.027)	-0.041 (0.043)	3,102

BMI = indice di massa corporea

DBS = test con macchie di sangue secco

M = misurazione diretta

SR = auto-riportato

Fonte: *Cityscape: A Journal of Policy Development and Research*, Volume 14, Number 2 (2012), p.125

Gli aspetti che consentono di verificare dei miglioramenti sulla salute fisica si riconducono a un minor numero di persone affette da diabete e una diminuzione del tasso di obesità. Come si nota dalla Tabella 3, il peso rilevato in origine di 86 kg in media, infatti, permette di osservare che l'iniziale 58% di soggetti con tale problema, diminuisce di qualche punto percentuale all'interno dei gruppi aderenti al programma. Allo stesso modo, l'incidenza del diabete, in base alle auto-dichiarazioni degli individui, è inferiore negli adulti del gruppo sperimentale e il divario è ancora più considerevole analizzando il confronto con il gruppo nel Section 8.

- *situazione economica*: a differenza dei precedenti argomenti analizzati, il programma MTO non ha riportato benefici misurabili in modo concreto per quanto concerne la situazione economica dei soggetti coinvolti. La Tabella 4 riporta che nel momento in cui è stata sottoposta l'indagine circa il 60% degli adulti aveva un'occupazione, e che i dati attuali non sono in grado di evidenziare dei miglioramenti nello spostamento in aree di minor povertà, dovuto anche a uno sfasamento temporale nella raccolta delle interviste.

**Tabella 4: Effetti del MTO sull'autosufficienza economica degli adulti dopo 10-15 anni di programma**

MTO Effects on Adult Economic Self-Sufficiency, 10 to 15 Years After Random Assignment						
Outcome	Control Mean	Experimental vs. Control		Section 8 vs. Control		Respondents (N)
		ITT	TOT	ITT	TOT	
<b>Employment</b>						
Currently employed [SR]	0.525	- 0.007 (0.021)	- 0.014 (0.042)	- 0.077* (0.028)	- 0.124* (0.045)	3,264
Employed in calendar year 2007 [UI]	0.465	- 0.004 (0.017)	- 0.009 (0.036)	0.000 (0.019)	0.000 (0.030)	4,194
<b>Earnings and household income</b>						
Earnings in previous calendar year (2009 dollars) [SR]	\$12,288.51	326.94 (583.44)	677.92 (1209.79)	- 613.60 (807.20)	- 982.43 (1292.40)	3,141
Earnings in calendar year 2007 (2009 dollars) [UI]	\$11,325.14	- 347.83 (523.80)	- 731.73 (1101.92)	112.93 (580.69)	180.50 (928.11)	4,194
Household income is at or below 100% of poverty line [SR]	0.590	- 0.032 (0.021)	- 0.067 (0.043)	0.036 (0.028)	0.059 (0.045)	3,258
<b>Food stamps</b>						
Currently receiving food stamps [SR]	0.470	0.016 (0.021)	0.032 (0.043)	0.029 (0.028)	0.046 (0.045)	3,253
Food-stamps benefits received during 2-year period from July 2007 to June 2009 (2009 dollars) [FS]	\$3,074.08	309.94* (156.50)	664.54* (335.54)	171.07 (184.98)	261.80 (283.09)	2,708
<b>Temporary Assistance for Needy Families (TANF)</b>						
Currently receiving TANF [SR]	0.158	0.010 (0.015)	0.021 (0.031)	0.026 (0.021)	0.041 (0.033)	3,262
TANF benefits received during 2-year period from July 2007 to June 2009 (2009 dollars) [TANF]	\$1,402.33	56.10 (114.48)	120.29 (245.44)	- 94.47 (123.82)	- 144.57 (189.49)	2,708

SR = auto-riportato

UI = atti amministrativi di assicurazione contro la disoccupazione

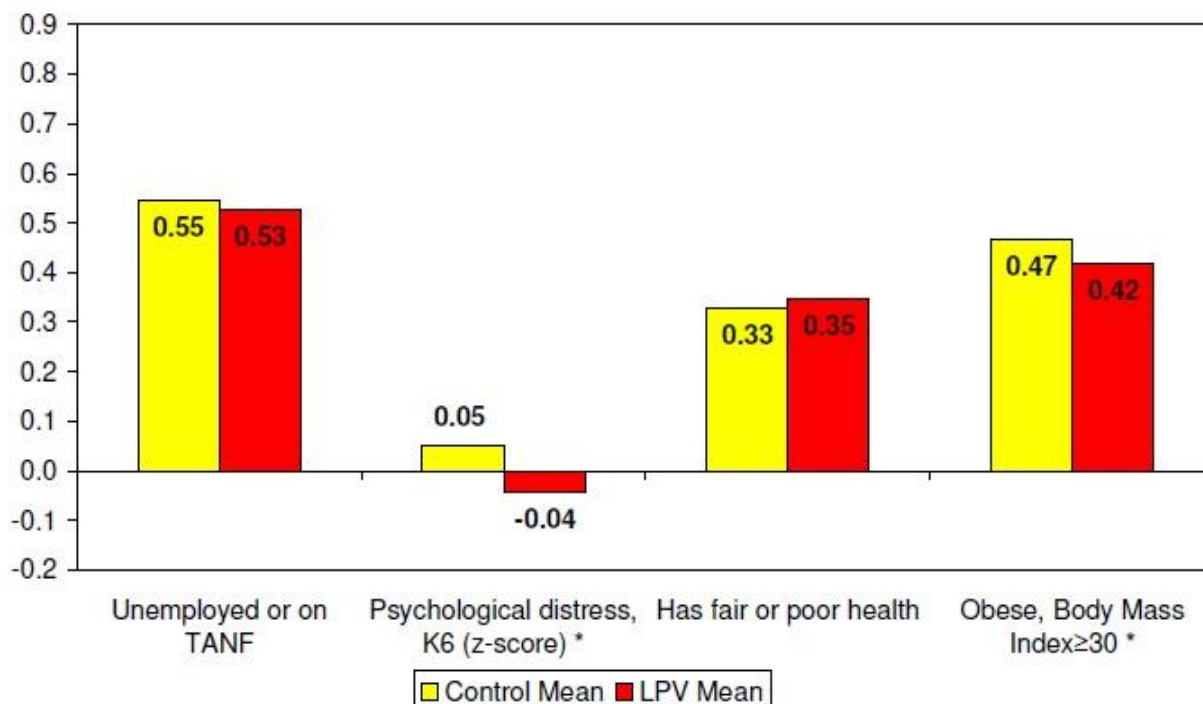
FS = buoni pasto

TANF = assistenza temporanea per famiglie bisognose

Fonte: Cityscape: A Journal of Policy Development and Research, Volume 14, Number 2 (2012), p.127

Tuttavia, la situazione economica dei soggetti rimane ferma ai livelli originari, con un livello di reddito ed entrate che di conseguenza non subiscono incrementi rispetto al gruppo di controllo. L'unico dato in grado di riportare un cambiamento considerevole è relativo a un incremento dei soggetti riceventi buoni pasto all'interno del gruppo sperimentale.

**Figura 6: Effetti del programma MTO su determinate caratteristiche degli adulti**



Fonte: Kling, Jeffrey R., Jeffrey B. Liebman, and Lawrence F. Katz (2007) "Experimental Analysis of Neighborhood Effects." *Econometrica*. 75(1): 83-119, e Orr, Larry, Judith D. Feins, Robin Jacob, Erik Beecroft, Lisa Sanbonmatsu, Lawrence F. Katz, Jeffrey B. Liebman, and Jeffrey R. Kling (2003) *Moving to Opportunity Interim Impacts Evaluation*. Washington, DC: U.S. Department of Housing and Urban Development, Office of Policy Development and Research

La figura 6 mostra gli effetti sugli adulti del programma MTO relativamente allo stato di occupazione e salute fisica e mentale. Il grafico mette a confronto i dati del gruppo di controllo con quelli dei gruppi aderenti al programma. Si può notare come il tasso di disoccupazione sia rimasto pressoché immutato, mentre ciò che maggiormente indica un cambiamento positivo è lo stato di salute psicologico.

### **3.1.2. Effetti a lungo termine sui giovani aderenti al programma MTO**

Quando si parla dei bambini e dei giovani in età adolescenziale, bisogna tenere conto del fatto che le loro opportunità di vita sono molto più correlate al luogo in cui essi vivono di quanto non sia riscontrabile negli adulti. I giovani che crescono in quartieri colpiti da degrado ambientale tendono a manifestare risultati negativi a scuola, con un alto tasso di espulsioni e un alto indice di criminalità e delinquenza. L'ambiente in cui essi crescono ha una forte incidenza sul loro percorso di vita, e quelli che crescono in quartieri poveri ne sono doppiamente penalizzati: appartengono a una famiglia con basso reddito e residente in un'area economicamente povera. Gli effetti dell'ambiente sui giovani è diventato, dunque, nel corso

degli anni, il fulcro delle politiche pubbliche. Il programma Moving To Opportunity, poiché esperimento di mobilità residenziale, ha provato ad analizzare i risultati del trasferimento di bambini e adolescenti tra i 10 e 20 anni di età in quartieri con maggiori possibilità economiche per valutare l'entità di tale correlazione tra ambiente e opportunità di vita. In una prima analisi dei risultati stilata dopo 4-7 anni dalla data in cui le famiglie hanno aderito al programma, periodo in cui la quasi totalità dei bambini era già in età scolastica, si è potuto osservare che l'attitudine ai crimini di violenza è diminuita nei soggetti che hanno avuto la possibilità di utilizzare i voucher di trasferimento attraverso il gruppo sperimentale. I bambini appartenenti a questo gruppo si sentono quindi più al sicuro nel nuovo quartiere. Tuttavia, i risultati scolastici mostrano cambiamenti modesti e gli effetti del programma MTO su altri attributi comportamentali variano a seconda del genere. La Tabella 5 mostra l'incidenza dei crimini all'interno del quartiere, la sensazione di sicurezza dei residenti e le capacità relazionali.

**Tabella 5: Sicurezza e legami sociali degli adolescenti all'interno del quartiere**

Youth Neighborhood Safety and Social Networks						
Outcome	Control Mean	Experimental vs. Control		Section 8 vs. Control		Respondents (N)
		ITT	TOT	ITT	TOT	
<b>Neighborhood safety [SR]</b>						
Feels safe or very safe during the day	0.801	0.018 (0.016)	0.037 (0.033)	-0.012 (0.018)	-0.018 (0.026)	4,863
Feels safe or very safe at night	0.540	0.035~ (0.021)	0.074~ (0.043)	0.019 (0.022)	0.028 (0.033)	4,862
Saw drugs being sold or used in the neighborhood in the past 30 days	0.388	-0.056* (0.020)	-0.116* (0.040)	-0.041* (0.021)	-0.062* (0.031)	4,879
Any household member was a crime victim in the past 6 months (ages 13 to 20)	0.246	-0.027 (0.018)	-0.056 (0.038)	-0.020 (0.020)	-0.030 (0.029)	4,618
<b>Social networks [SR]</b>						
Visits with baseline friends at least a few times a week	0.280	-0.035* (0.017)	-0.073* (0.036)	-0.038* (0.018)	-0.057* (0.027)	5,001

SR = auto-riportato

Fonte: *Cityscape: A Journal of Policy Development and Research*, Volume 14, Number 2 (2012), p.149

Nella stesura della valutazione finale dell'impatto e della connessione tra l'ambiente e lo sviluppo delle caratteristiche dei bambini, il programma MTO ha cercato di rispondere a tre questioni di rilevanza fondamentale:

1. dato che gli effetti negativi di un trasferimento di quartiere tendono ad affievolirsi, e l'influenza positiva di un quartiere con maggior benessere cresce col tempo, gli effetti del programma MTO aumentano con il passare del tempo?
2. poiché l'età infantile soprattutto nei primi anni di vita incide molto nello sviluppo celebrale, i bambini che non hanno ancora cominciato ad andare a scuola sono più suscettibili a recepire in modo positivo gli effetti benefici del MTO?
3. nella valutazione finale le differenze di genere emergono in modo rilevante?

Nell'elaborazione della valutazione finale gli aspetti osservati sono stati il comportamento, i risultati scolastici, la salute fisica e mentale, l'attitudine alle relazioni, le capacità matematiche e di lettura. Sono state inoltre effettuate rilevazioni fisiche di peso e altezza e si sono osservati gli introiti da assicurazioni statali di disoccupazione e il tasso di arresti. Per l'elaborazione dei dati finali il programma MTO ha sottoposto ai bambini e agli adolescenti un'intervista, più lunga per quelli di età compresa tra 13 e 20 anni e più corta per quelli di età tra 10 e 12 anni. Per coloro che erano di età inferiore ai 18 anni all'inizio del programma e di età superiore a 20 alla fine, i risultati sono andati a far parte dell'indagine relativa agli adulti. La stesura delle rilevazioni è stata eseguita combinando le auto-riportazioni eseguite dai giovani nel corso delle indagini con una serie di dati amministrativi raccolti da tre database nazionali. I risultati a lungo termine ottenuti dalle rilevazioni dello studio sono stati suddivisi in tre grandi settori:

- *risultati scolastici*: gli effetti riscontrabili di un trasferimento in un quartiere con maggior benessere non sono osservabili in maniera rilevante mettendoli a confronto con il gruppo di controllo. Gli effetti della mobilità sono più facilmente rilevabili in quei bambini che non avevano ancora cominciato la scuola all'inizio del programma, che quindi hanno beneficiato della possibilità di vivere in un quartiere migliore molto presto nel loro sviluppo di capacità comportamentali, mentali ed emozionali. La Tabella 6 riporta le caratteristiche medie delle scuole frequentate dai vari gruppi aderenti al programma. Sia il gruppo sperimentale che quello nel Section 8 evidenziano degli esiti statistici rilevanti riguardanti la composizione socio-economica e razziale e il livello di rendimento scolastico degli studenti nelle nuove scuole da essi frequentate nel nuovo quartiere. Per quanto concerne il gruppo di controllo, invece, i bambini frequentano scuole che in media hanno minori iscrizioni e nelle quali la maggior parte degli studenti rientra nella categoria cui spettano pasti gratuiti o a prezzo ridotto. Per quanto riguarda invece i risultati scolastici in matematica e lettura l'indagine MTO non è stata in grado di dimostrare che il programma abbia apportato effetti positivi



rilevabili nei ragazzi tra i 13 e i 20 anni di età, e, soprattutto, nei bambini di età inferiore ai 6 anni, considerati coloro che avrebbero dovuto beneficiare più di tutti della mobilità residenziale.

**Tabella 6: Caratteristiche delle scuole frequentate dagli adolescenti e loro percezione dell'ambiente scolastico**

Characteristics of Schools Attended by Youth and Youth Perceptions of School Climate						
Outcome	Control Mean	Experimental vs. Control		Section 8 vs. Control		Respondents (N)
		ITT	TOT	ITT	TOT	
<b>Characteristics of the average school attended by youth ages 10 to 20</b>						
Share minority [CCD, PSS]	0.904	-0.037* (0.008)	-0.077* (0.016)	-0.016~ (0.008)	-0.023~ (0.012)	5,077
Share eligible for free lunch [CCD]	0.701	-0.048* (0.007)	-0.101* (0.015)	-0.026* (0.008)	-0.039* (0.012)	5,043
Number of students [CCD, PSS]	927.1	25.6~ (14.9)	53.4~ (31.1)	41.8* (17.5)	62.5* (26.1)	5,077
Pupil-teacher ratio [CCD, PSS]	17.834	-0.103 (0.103)	-0.214 (0.215)	-0.061 (0.113)	-0.091 (0.170)	5,076
School-level percentile ranking on state exam [SLAD]	18.684	3.070* (0.651)	6.430* (1.364)	1.218~ (0.661)	1.810~ (0.983)	4,884
<b>School climate index among youth ages 10 to 17 [SR]</b>						
All	0.797	0.020~ (0.011)	0.043~ (0.023)	-0.002 (0.012)	-0.003 (0.017)	3,328
Female	0.786	0.025~ (0.015)	0.052~ (0.032)	0.006 (0.016)	0.010 (0.025)	1,694
Male	0.807	0.016 (0.014)	0.034 (0.031)	-0.011 (0.016)	-0.015 (0.022)	1,634

CCD: nucleo comune dei dati

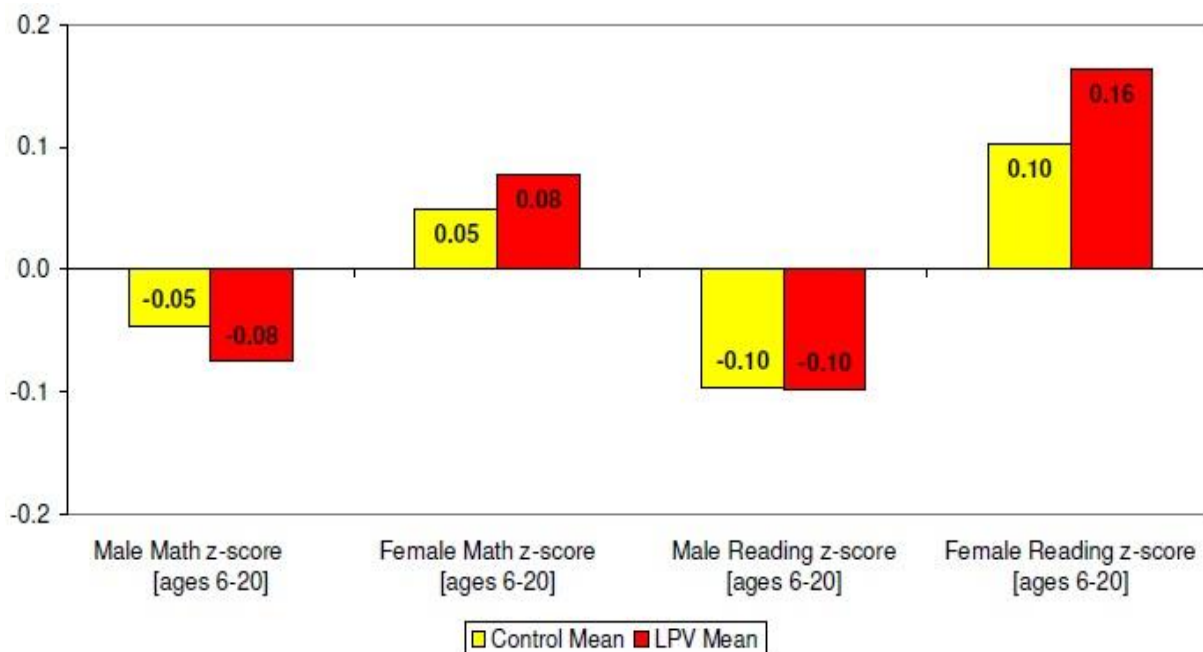
PSS: sondaggio riguardante le scuole private

SLAD: dati di valutazione a livello scolastico provenienti dal 'National Longitudinal School-Level State Assessment Score Database'

Fonte: Cityscape: A Journal of Policy Development and Research, Volume 14, Number 2 (2012), p.150

La Figura 7 mostra i risultati scolastici relativamente alla matematica e alla lettura suddivisi per genere. Dal grafico si può osservare come i risultati scolastici di entrambe le materie per il genere femminile sia sopra la media nazionale, contrariamente a quanto riscontrabile per il genere maschile che dimostra un rendimento sotto la media;

**Figura 7: Effetti del MTO sui risultati in matematica e lettura dei giovani di età compresa tra 6 e 20 anni**



Fonte: Kling, Jeffrey R., Jeffrey B. Liebman, and Lawrence F. Katz (2007) "Experimental Analysis of Neighborhood Effects." *Econometrica*. 75(1): 83-119, e Orr, Larry, Judith D. Feins, Robin Jacob, Erik Beecroft, Lisa Sanbonmatsu, Lawrence F. Katz, Jeffrey B. Liebman, and Jeffrey R. Kling (2003) *Moving to Opportunity Interim Impacts Evaluation*. Washington, DC: U.S. Department of Housing and Urban Development, Office of Policy Development and Research

- salute fisica e mentale*: esaminando i dati emersi dallo studio del MTO per quanto concerne la salute sia fisica sia mentale, i primi risultati che risultano evidenti dimostrano che, relativamente alla salute fisica, le misurazioni sono simili a livello generale sia per i maschi sia per le femmine nei gruppi con possibilità di trasferimento, con la quasi totalità dei rispondenti all'intervista che ha dichiarato di godere di buono, ottimo o eccellente stato di salute. Questo risultato dipende dal fatto che un ambiente che risulti più sicuro e meno stressante favorisce l'attività fisica e, grazie a una qualità migliore dell'ambiente e dell'aria, si riducono le probabilità di contrarre malattie soprattutto di tipo cardiaco. Per quanto riguarda invece la salute mentale, il dato più interessante è la maggior predisposizione del genere femminile a recepire i benefici della mobilità residenziale, con buoni risultati inerenti la riduzione dei problemi caratteriali ed emozionali. La Tabella 7 mostra i risultati dell'indagine sulla salute fisica e mentale suddivisi per genere, dove è possibile notare gli effetti benefici sul genere femminile;

**Tabella 7: Salute fisica e mentale dei giovani di età compresa tra 10 e 20 anni**

**Youth Physical and Mental Health (1 of 2)**

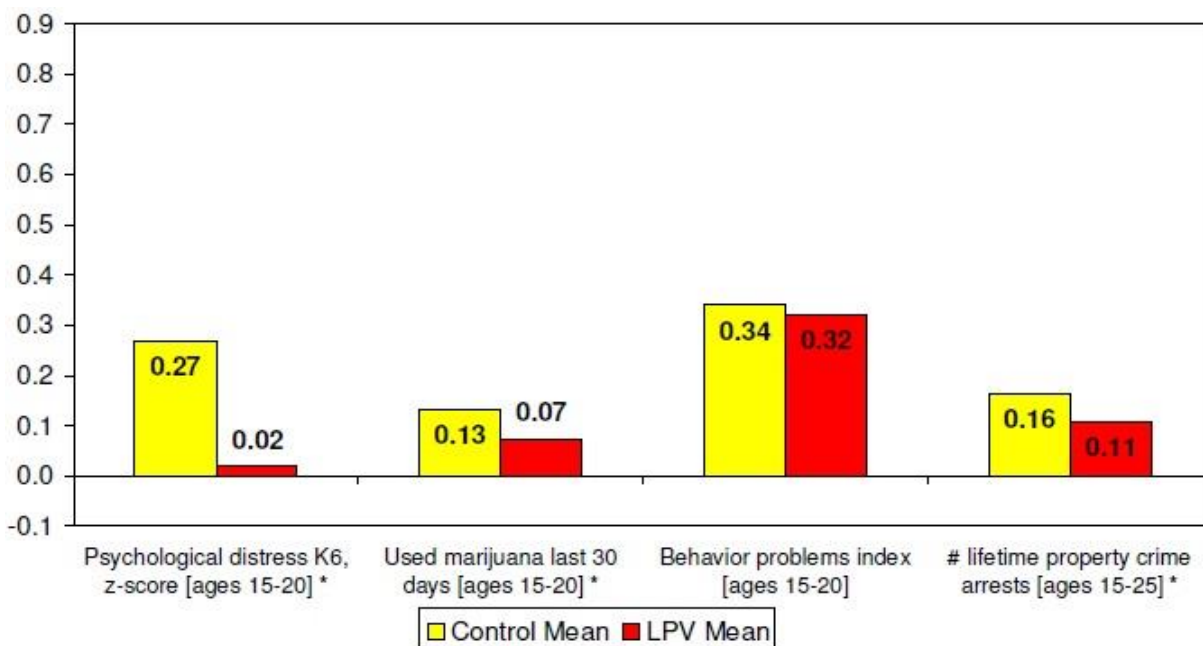
Outcome	Control Mean	Experimental vs. Control		Section 8 vs. Control		Respondents (N)
		ITT	TOT	ITT	TOT	
<b>Physical health (ages 10 to 20)</b>						
<b>Currently good or better health [SR]</b>						
All	0.883	0.005 (0.013)	0.009 (0.027)	0.000 (0.015)	- 0.001 (0.022)	5,100
Female	0.862	0.003 (0.019)	0.007 (0.038)	0.006 (0.021)	0.010 (0.034)	2,600
Male	0.903	0.006 (0.016)	0.012 (0.035)	- 0.007 (0.019)	- 0.010 (0.027)	2,500
<b>Asthma or wheezing attack during the past year [SR]</b>						
All	0.190	0.006 (0.015)	0.013 (0.032)	- 0.013 (0.016)	- 0.019 (0.024)	5,092
Female	0.206	- 0.009 (0.021)	- 0.017 (0.043)	- 0.021 (0.023)	- 0.032 (0.037)	2,595
Male	0.174	0.021 (0.020)	0.045 (0.043)	- 0.006 (0.022)	- 0.008 (0.031)	2,497
<b>Had accidents or injuries requiring medical attention in the past year [SR]</b>						
All	0.178	0.006 (0.014)	0.013 (0.030)	0.008 (0.016)	0.012 (0.024)	5,097
Female	0.164	- 0.023 (0.018)	- 0.046 (0.037)	- 0.024 (0.020)	- 0.037 (0.031)	2,597
Male	0.192	0.035 (0.022)	0.076 (0.047)	0.039 (0.024)	0.056 (0.034)	2,500
<b>Currently obese [M, SR]</b>						
All	0.229	- 0.010 (0.017)	- 0.022 (0.035)	- 0.010 (0.018)	- 0.014 (0.028)	5,034
Female	0.274	- 0.028 (0.025)	- 0.057 (0.051)	- 0.020 (0.026)	- 0.031 (0.041)	2,560
Male	0.187	0.007 (0.021)	0.016 (0.045)	0.000 (0.023)	0.000 (0.033)	2,474
<b>Mental health (ages 13 to 20)</b>						
<b>Psychological distress index (K6) z-score, past month (higher score indicates greater distress) [SR]</b>						
All	0.000	- 0.038 (0.041)	- 0.079 (0.086)	0.038 (0.047)	0.056 (0.070)	4,644
Female	0.000	- 0.116* (0.056)	- 0.234* (0.113)	- 0.013 (0.065)	- 0.020 (0.101)	2,371
Male	0.000	0.041 (0.056)	0.088 (0.120)	0.087 (0.063)	0.124 (0.089)	2,273
<b>Serious behavioral or emotional problems [SR]</b>						
All	0.103	- 0.022~ (0.011)	- 0.046~ (0.024)	0.019 (0.014)	0.029 (0.021)	4,644
Female	0.127	- 0.033* (0.017)	- 0.068* (0.034)	0.030 (0.021)	0.047 (0.032)	2,371
Male	0.081	- 0.010 (0.015)	- 0.021 (0.032)	0.007 (0.017)	0.010 (0.024)	2,273

SR = auto-riportato

Fonte: Cityscape: A Journal of Policy Development and Research, Volume 14, Number 2 (2012), p.155

- *attitudine alla delinquenza*: relativamente ai comportamenti pericolosi, i dati estrapolati dall'analisi delle interviste a seguito dell'esperimento di mobilità residenziale, non riportano dei cambiamenti rilevanti. Gli effetti del programma MTO che riflettono dei cambiamenti, per altro negativi, sono riscontrabili in un aumento della percentuale di fumatori negli adolescenti di genere maschile appartenenti ai gruppi ricevuti i voucher di trasferimento rispetto a quelli appartenenti al gruppo di controllo. Per quanto concerne il genere femminile, invece, l'adesione al programma di mobilità si è ripercosso in modo positivo sul consumo di bevande alcoliche e sul tasso di crimini violenti, con un numero di 3,5 volte superiore di ragazze nel gruppo di controllo che commettono tali crimini. Il Moving To Opportunity nella sua analisi ha riscontrato che l'effetto del trasferimento in quartieri con un tasso minore di povertà ha portato a un incremento degli arresti per crimini contro le proprietà altrui. Tuttavia, i dati raccolti sono piuttosto imprecisi e di conseguenza inaffidabili.

**Figura 8: Effetti del MTO su determinate caratteristiche delle adolescenti di sesso femminile**

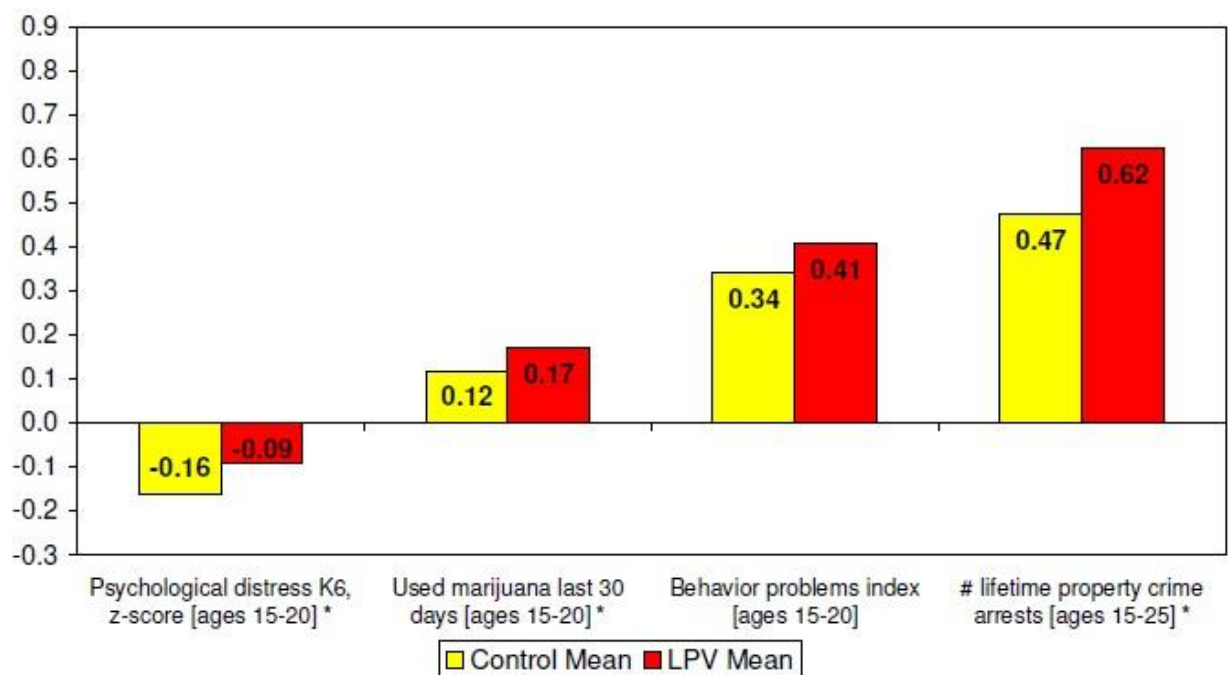


Fonte: Kling, Jeffrey R., Jeffrey B. Liebman, and Lawrence F. Katz (2007) "Experimental Analysis of Neighborhood Effects." *Econometrica*. 75(1): 83-119, e Orr, Larry, Judith D. Feins, Robin Jacob, Erik Beecroft, Lisa Sanbonmatsu, Lawrence F. Katz, Jeffrey B. Liebman, and Jeffrey R. Kling (2003) *Moving to Opportunity Interim Impacts Evaluation*. Washington, DC: U.S. Department of Housing and Urban Development, Office of Policy Development and Research

Nonostante ciò, si è potuto osservare una diminuzione del tasso di arresti per spaccio e possesso di sostanze stupefacenti all'interno del gruppo sperimentale, messo a confronto con il gruppo di controllo. La Figura 8 illustra gli effetti del cambiamento dell'ambiente

residenziale a seguito dell'adesione al programma MTO nello stress psicologico, uso di sostanze stupefacenti, comportamenti problematici e crimini sulle proprietà delle adolescenti di genere femminile. La Figura 9, invece, mostra gli effetti dello studio Moving To Opportunity relativi ai medesimi attributi di Figura 8 sugli adolescenti di pari età ma di genere maschile. Dal grafico si può notare come i risultati dell'esperimento di mobilità residenziale sui soggetti presi in considerazione si ripercuotano in modo positivo su tutte le componenti analizzate, in particolar modo su quella psicologica, dove il livello di stress psicologico, riferito nella colonna di destra alla situazione ambientale del quartiere di origine, diminuisce di un tasso percentuale quasi raddoppiato rispetto al valore iniziale.

**Figura 9: Effetti del MTO su determinate caratteristiche degli adolescenti di sesso maschile**



Fonte: Kling, Jeffrey R., Jeffrey B. Liebman, and Lawrence F. Katz (2007) "Experimental Analysis of Neighborhood Effects." *Econometrica*. 75(1): 83-119, e Orr, Larry, Judith D. Feins, Robin Jacob, Erik Beecroft, Lisa Sanbonmatsu, Lawrence F. Katz, Jeffrey B. Liebman, and Jeffrey R. Kling (2003) *Moving to Opportunity Interim Impacts Evaluation*. Washington, DC: U.S. Department of Housing and Urban Development, Office of Policy Development and Research

La Tabella 8 evidenzia i risultati sottolineati dai grafici relativamente sia al genere maschile sia a quello femminile, con l'indicazione dei risultati totali. Nella stesura dei dati, raccolti attraverso l'intervista a lungo termine, sono stati presi in considerazione il consumo di alcolici, l'abuso di sostanze stupefacenti, il possesso di armi e l'attività sessuale.

**Tabella 8: Risultati dello studio sui comportamenti rischiosi e criminali dei giovani di età compresa tra 13 e 20 anni**

Risky and Criminal Behavior Outcomes for Older Youth (1 of 2)						
Outcome	Control Mean	Experimental vs. Control		Section 8 vs. Control		Respondents (N)
		ITT	TOT	ITT	TOT	
<b>Risky and delinquent behavior for youth ages 13 to 20</b>						
<b>Risky behavior index [SR]</b>						
All	0.467	-0.001 (0.014)	-0.002 (0.029)	0.007 (0.015)	0.010 (0.022)	4,623
Female	0.442	-0.027 (0.019)	-0.054 (0.037)	-0.017 (0.020)	-0.026 (0.031)	2,358
Male	0.491	0.025 (0.018)	0.053 (0.039)	0.029 (0.020)	0.042 (0.028)	2,265
<b>Behavior problems index [SR]</b>						
All	0.379	0.004 (0.010)	0.008 (0.022)	0.009 (0.011)	0.013 (0.017)	4,629
Female	0.371	-0.007 (0.014)	-0.014 (0.028)	-0.010 (0.015)	-0.015 (0.024)	2,361
Male	0.387	0.015 (0.015)	0.032 (0.032)	0.027~ (0.016)	0.038~ (0.023)	2,268
<b>Delinquency index [SR]</b>						
All	0.146	-0.002 (0.008)	-0.004 (0.017)	0.008 (0.009)	0.012 (0.014)	4,625
Female	0.110	-0.006 (0.009)	-0.011 (0.019)	-0.005 (0.010)	-0.008 (0.016)	2,360
Male	0.181	0.002 (0.013)	0.004 (0.029)	0.021 (0.016)	0.030 (0.022)	2,265
<b>Ever smoked [SR]</b>						
All	0.312	0.042* (0.019)	0.088* (0.039)	0.043* (0.020)	0.064* (0.030)	4,618
Female	0.297	0.022 (0.025)	0.044 (0.051)	0.016 (0.028)	0.026 (0.043)	2,355
Male	0.327	0.062* (0.025)	0.134* (0.054)	0.069* (0.028)	0.098* (0.040)	2,263
<b>Ever had alcoholic drink [SR]</b>						
All	0.534	-0.032 (0.020)	-0.067 (0.041)	-0.017 (0.021)	-0.026 (0.032)	4,618
Female	0.541	-0.061* (0.026)	-0.124* (0.053)	-0.032 (0.029)	-0.050 (0.045)	2,355
Male	0.528	-0.003 (0.027)	-0.006 (0.058)	-0.004 (0.029)	-0.005 (0.041)	2,263
<b>Number of arrests by crime type for youth ages 15 to 20</b>						
<b>Violent crime arrests [CJR]</b>						
All	0.325	0.043 (0.037)	0.091 (0.078)	-0.062 (0.039)	-0.094 (0.059)	4,717
Female	0.155	0.027 (0.033)	0.055 (0.069)	-0.048 (0.033)	-0.074 (0.050)	2,300
Male	0.481	0.060 (0.064)	0.128 (0.138)	-0.076 (0.068)	-0.115 (0.102)	2,417
<b>Property crime arrests [CJR]</b>						
All	0.239	0.065* (0.031)	0.136* (0.064)	-0.013 (0.034)	-0.019 (0.051)	4,717
Female	0.091	0.044~ (0.026)	0.090~ (0.053)	-0.010 (0.023)	-0.015 (0.035)	2,300
Male	0.375	0.086 (0.054)	0.183 (0.117)	-0.016 (0.060)	-0.025 (0.090)	2,417

CJR = registrazioni di giustizia criminale

SR = auto-riportato

Fonte: Cityscape: A Journal of Policy Development and Research, Volume 14, Number 2 (2012), p.157

## CONCLUSIONI

Il problema che sta mettendo in crisi le autorità urbane locali è la crescente diffusione della segregazione e della classificazione sociale all'interno della città tra le diverse zone che la compongono. Questa disparità è stata favorita nel corso degli anni anche da politiche urbane non adatte, attraverso un poco efficiente sistema di tassazione e di welfare. Negli ultimi periodi l'andamento delle politiche di rigenerazione urbana è stato rivolto a interventi che favorissero la mixité sociale e l'integrazione delle classi più povere. Come si è visto nei casi descritti nel Capitolo 2, le iniziative degli enti coinvolti nei processi di ristrutturazione dell'ambiente urbano sociale, sono indirizzate in maniera preponderante alla creazione di un legame collettivo tra le classi sociali più emarginate e la comunità locale. L'intenzione fondamentale è quella di giungere alla mescolanza dei soggetti residenti in zone colpite da forte degrado ambientale con quei soggetti che vivono in uno stato di maggior benessere. Allo scopo di raccogliere precisi dati statistici per studiare gli effetti e i prospettati benefici di tale mixité sociale fu fondato negli anni novanta il programma Moving To Opportunity (MTO). Tuttavia, i risultati ottenuti dal programma non sono stati in grado di determinare che la mescolanza tra classi sociali diverse porti benefici a livello economico sui soggetti più poveri. Gli unici aspetti rilevanti sono ricollegabili a una maggior sensazione di sicurezza all'interno del nuovo quartiere e un incremento della salute mentale delle adolescenti di genere femminile. I dati analizzati mostrano, inoltre, che tra le famiglie aderenti a questo esperimento sociale, a trarne maggior beneficio sono quelle appartenenti al gruppo sperimentale e che quindi ricevono assistenza per muoversi all'interno del mercato residenziale. Questo perché esse sono parte attiva del programma, perciò coloro che vi partecipano con un ruolo più marginale godono con minor rilevanza dei pochi effetti positivi riscontrati, per altro riguardanti esclusivamente la salute fisica e psicologica degli individui. Ciò che ne consegue dunque è osservabile nel comportamento dei singoli soggetti. Nel mercato residenziale le famiglie generalmente tendono a focalizzare i propri sforzi nella ricerca di quella zona o quartiere che sia per loro contemporaneamente conveniente e adatto alle loro esigenze e stile di vita, anziché adattarsi a una zona residenziale di un più alto grado sociale o semplicemente più comoda da trovare. Di conseguenza le caratteristiche specifiche di un quartiere garantiscono ai loro residenti benefici sia economici sia di benessere, quindi i soggetti ne guadagnano in modo diretto dall'abitare a stretto contatto con vicini che abbiano caratteristiche compatibili e complementari. Le caratteristiche personali, quindi, insieme al

livello di reddito, i fattori politici e lo stato di povertà, condizionano molto di più la vita e il futuro di una persona di quanto non faccia il quartiere in cui si vive. Le persone residenti in aree colpite da degrado, infatti, saranno molto meno inclini a trovare un'occupazione, avranno meno aspettative di vita e si rassegneranno a vivere con scarsi livelli d'istruzione e salute in quartieri colpiti da criminalità, decadenza e contesti antisociali. Quando si cerca di definire le proprie opportunità di vita, il proprio stato di benessere, contano molto più le caratteristiche personali di ognuno che il proprio territorio di provenienza. Tutto ciò è considerabile come un naturale meccanismo che alimenta la disparità economica tra i diversi gruppi sociali e rende del tutto inefficace ogni esperimento o tentativo d'intervento attraverso politiche di mixité sociale.



## BIBLIOGRAFIA

Frank Moulaert, Diana MacCallum, Abid Mehmood and Abdelillah Hamdouch, *The International Handbook on Social Innovation; Collective Action, Social Learning and Transdisciplinary Research*, Edward Elgar, 2013, pp. 183-229;

Lisa A. Gennetian, Lisa Sanbonmatsu, Lawrence F. Katz, Jeffrey R. Kling, Matthew Sciandra, Jens Ludwig, Greg J. Duncan, Ronald C. Kessler, *The Long-Term Effects of Moving to Opportunity on Youth Outcomes*, *Cityscape* 14, 2012, pp. 137-168;

Lisa Sanbonmatsu, Nicholas A. Potter, Emma Adam, Greg J. Duncan, Lawrence F. Katz, Ronald C. Kessler, Jens Ludwig, Jordan Marvakov, Fanghua Yang, William J. Congdon, Lisa A. Gennetian, Jeffrey R. Kling, Stacy Tessler Lindau, Thomas W. McDade, *The Long-Term Effects of Moving to Opportunity on Adult Health and Economic Self-Sufficiency*, *Cityscape* 14, 2012, pp. 109-136;

Paul C. Chesire, Max Nathan, Henry G. Overman, *Urban Economics and Urban Policy; Challenging Conventional Policy Wisdom*, Edward Elgar, 2014, pp. 54-75;

Serena Vicari Haddock, Frank Moulaert, *Rigenerare la città*, Il Mulino, 2009, pp. 19-50;

Simon Parker, *Teoria ed esperienza urbana*, il Mulino, 2013, pp. 101-130;

Stephen Gibbons, Olmo Silva, Felix Weinhardt, *Everybody needs good neighbours? Evidence from students' outcomes in England*, *The Economic Journal* 123, 2013, pp. 831-874;

## SITOGRAFIA

<http://www.nber.org/mtopublic/final.htm>;

[https://en.wikipedia.org/wiki/Section\\_8\\_\(housing\)](https://en.wikipedia.org/wiki/Section_8_(housing));

[http://portal.hud.gov/hudportal/HUD?src=/topics/housing\\_choice\\_voucher\\_program\\_section\\_8](http://portal.hud.gov/hudportal/HUD?src=/topics/housing_choice_voucher_program_section_8)